ULTIMA EDIZIONE — NUOVA — ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno VIII - N. 289
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-948 al 40-949

NUOVA STAMPA SERA

L. 25 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Teresa 7, tel. 45-039 [illegible] - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 200 - Avv. finanz. e legali L. 900 - Necrol. L. 180 [illegible] - Echi cronaca e sport. L. 400 la linea - Pubbl. econ.: ved. rubriche - Edizioni del lunedì: aumento [illegible] Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/1360): Italia anno L. 4250, semestre L. [illegible], trimestre L. 1150 - Estero: anno L. 10.000, semestre L. 5200, trimestre L. 2700. — Copie arretrate: prezzo doppio.

IL PAPA HA STUPITO ROMA E IL MONDO

Dal suo letto Pio XII ha parlato alla folla

La voce era intensa e appassionata: grida di esultanza e preghiere di riconoscenza per quello che è apparso alle migliaia di fedeli un fatto prodigioso - Il disturbo del singhiozzo è quasi scomparso e ieri il Papa, dopo giorni di digiuno e di sofferenze, ha potuto alimentarsi con brodo e anche con sostanze non liquide - Il lungo colloquio con mons. Dell'Acqua, sostituto alla segreteria di Stato, e la solenne cerimonia di venerazione del nuovo beato Placido Riccardi - La visita in S. Pietro di donna Ida Einaudi

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Quella che doveva essere una giornata venata di mestizia, colma di apprensioni per le condizioni di salute del Pontefice, si è risolta ieri in un pieno prolungato applauso di gioia, nella Basilica Vaticana, poco dopo le diciassette, allorchè la voce di Pio XII, che parlava attraverso un microfono posto nella sua camera da letto, si è rivolta alla fitta folla di fedeli e pellegrini, convenuta per la cerimonia di venerazione del nuovo beato Placido Riccardi, per impartire l'apostolica benedizione.

La voce del Papa era intensa, bassa di tono, appassionata. « Ai nostri figli carissimi della diletta Roma — egli ha detto — che sentiamo così vicini a noi nella preghiera, come siamo noi vicini al Divin Maestro nella sofferenza e nel compiere la sua volontà, sempre buona e benefica, impartiamo, col cuore rivolto al Signore e alla Vergine Immacolata, la nostra paterna apostolica benedizione ».

V'è stato un attimo di silenzio nel superbo tempio illuminato: poi s'è levata una voce sola: « Viva il Papa » e uno scrosciante applauso si è ripercosso nelle alte navate. Abbiamo visto molti inginocchiarsi, mormorare preghiere di riconoscenza per quello che può apparire un fatto davvero prodigioso se pensiamo che appena due giorni addietro quella voce che ieri vibrava di contenuta commozione era minacciata da un male che sembrava dovesse raggiungere una fatale conclusione.

Cardinali, vescovi, dignitari vaticani, membri del corpo diplomatico, rappresentanti del Parlamento e del governo, del Capo dello Stato, e personalità straniere apparivano anch'esse pervase da un arcano sentimento di gioia. Alla cerimonia della venerazione erano intervenuti tredici cardinali, tra cui gli stranieri Mc. Quigan, arcivescovo di Toronto, e D'Alton, arcivescovo di Armagh, in Irlanda; una quarantina di vescovi, tra cui molti benedettini in onore del beato Placido Riccardi; rappresentanti diplomatici di quarantasei Paesi e una moltitudine di circa centomila fedeli. Ha celebrato mons. Vannucci, vescovo e abate di San Paolo fuori le Mura. Alla cerimonia hanno partecipato i cardinali Tisserant, D'Aloisi, Masella, Verde, Fumasoni Biondi, Valeri, Micara, Canali e Piazza la cui alta figura faceva spicco nella bianca veste dei carmelitani. Mons. Tardini, prosegretario di Stato, sedeva nella speciale tribunetta.

Dinanzi all'altare della cattedra, vicino all'officiante, su un tavolo ricoperto di bianco lino, erano deposti la corona di bianchi fiori, il reliquiario d'argento del beato Placido Riccardi e il volume della sua biografia, presentati secondo la tradizione della postulazione della causa. Questi oggetti, a cerimonia conclusa, sono stati portati nella stanza da letto del Pontefice perchè egli ne fosse edotto, in armonia con il rito poco prima celebrato.

Padre Pellegrino, direttore dei servizi vaticani e stranieri, tutto aveva predisposto per la trasmissione dalla camera da letto del Pontefice delle sue parole di benedizione nella vicina basilica e nel mondo intero. Era stata avanzata la proposta di installare vicino al letto di Pio XII un apparecchio televisivo, ma essa è stata amabilmente respinta dal Papa, che ha preferito seguire la cerimonia ascoltandone la trasmissione dall'apparecchio radio posto nella sua stanza.

Pio XII ieri era molto sollevato. Il sorriso è comparso più volte sul suo volto [illegible]. La notte precedente aveva potuto riposare e nel complesso — come informava il servizio stampa vaticano — le condizioni dell'infermo erano « discretamente buone ».

Ieri mattina, dopo giorni di forzato digiuno e di sofferenze, il Santo Padre ha potuto inghiottire alcune cucchiaiate di brodo. Questo fatto, che è da ritenere veramente importante, è stato possibile in seguito al lavaggio dello stomaco effettuato dai sanitari nel pomeriggio di sabato. Inoltre verso sera è stata ripetuta la blanda nutrizione con sostanze non assolutamente liquide. Il disturbo del singhiozzo, che tanto lo ha afflitto in questi giorni, è scomparso quasi del tutto.

I sanitari che nella notte di venerdì parteciparono al consulto al capezzale del Santo Padre, e particolarmente il prof. Gasbarrini, scienziato in gastroenterologia, vengono continuamente informati sul decorso della malattia e sui benefici effetti delle cure da così predisposte. Oltre alla sorveglianza dei sanitari, non cessa un istante l'azione e l'opera di suor Pasqualina Lehnert, governante del Pontefice, che è coadiuvata da altre tre suore tedesche di [illegible].

Nella mattinata di ieri Pio XII ha ricevuto mons. Dell'Acqua, che gli ha riferito sugli affari ordinari della Chiesa. Il colloquio si è protratto più a lungo del solito.

Il Pontefice appare ora particolarmente interessato alle imminenti solenni funzioni per la chiusura dell'Anno Mariano, che si svolgeranno nella giornata di mercoledì.

L'incarico di celebrare il grande Pontificale nella Basilica di Santa Maria Maggiore è stato affidato dal Santo Padre dal Cardinale vicario Micara. Si tratta di una semplice designazione e non, come affermano alcune voci, di un legato pontificio. Può darsi che in tale occasione Padre Pellegrino, dei servizi radio vaticani, riesca a vedere coronato il suo vivissimo desiderio di collocare nella stanza da letto del Papa un apparecchio televisivo.

Alle 11 di ieri ha varcato l'Arco delle Campane l'automobile della Presidenza della Repubblica che recava a bordo la consorte del Capo dello Stato, Ida Einaudi, accompagnata dal Prefetto di Palazzo, Chiaramonte. La illustre visitatrice è stata ricevuta dal Sostituto della Segreteria di Stato mons. Dell'Acqua e dal maestro di camera di Sua Santità mons. Callori di Vignale. Donna Ida si è informata sulle condizioni di salute del Supremo Pastore ed è a lei che è stata data per prima la notizia che il Papa aveva potuto sorbire un nutrimento liquido per la prima volta dopo molti giorni.

La consorte del Presidente della Repubblica ha poi voluto apporre la sua firma sul registro dei visitatori nell'anticamera pontificia, già colmo di firme di rappresentanti di ogni Paese e di ogni ceto. Infine è scesa in San Pietro e si è inginocchiata dinanzi all'altare della Madonna, a pregare per la salute del Papa.

La mistica cerimonia di ieri nella Basilica e l'aver potuto rivolgersi con la vivezza della sua voce ai fedeli di tutto il mondo, ha sollevato lo spirito del Pontefice. Ai familiari che ieri sera mostravano attorno a lui un volto lieto, Pio XII ha ricordato ciò che aveva detto all'archiatra pontificio giovedì, momento culminante della sua crisi: « Siate lieti della vita, ma non sgomenti della morte, perchè entrambe appartengono a Dio ».

Delio Mariotti

Donna Ida Einaudi firma il registro nell'anticamera pontificia (Telefoto)

Pio XII trasferito in un'altra camera

ROMA, lunedì mattina.

Perdurando la infermità quale camera da letto di Pio XII è stata prescelta un'altra stanza che dà sul cortile di San Damaso, ed è da questa stanza che ieri il Papa ha rivolto la parola alla radio. Il trasferimento si è reso necessario per ragioni di comodità, sia per ricevere gli ecclesiastici e i familiari, sia per le visite mediche.

Ieri il Pontefice, in occasione del sesto convegno nazionale dei giuristi cattolici, ha fatto pervenire alla presidenza del convegno un messaggio sul tema « Della colpa e della pena » in cui si sofferma, tra l'altro, sulla possibilità di riforme degli ordini giuridici esistenti.

Anche in Jugoslavia preghiere per il Pontefice

Belgrado, lunedì mattina.

La « festa di San Nicola » è stata celebrata ieri a Belgrado nelle cinque chiese cattoliche della capitale con una invocazione di pronto ristabilimento della salute di Pio XII. San Nicola è apparso nelle sacrestie, negli oratori delle cinque chiese, secondo la tradizione vestito di bianco con una [illegible] sacco pieno di dolci per i bambini della parrocchia.

Al termine della festa si è levata una preghiera collettiva per la guarigione del Santo Padre. Dal giorno della prima notizia della grave indisposizione che ha colpito il Pontefice romano, in tutte le chiese cattoliche di Belgrado una speciale Messa è stata celebrata per il ristabilimento del Vicario di Cristo. Analogo tributo di devozione è stato offerto al Santo Padre in tutte le città, grandi e piccole della Jugoslavia.

Italia-Argentina: 2 a 0

Contro la maggioranza dei pronostici, la nazionale italiana di calcio, con uno spigliato comportamento, ha battuto per un netto 2 a 0, la squadra argentina. Le reti sono state segnate da Frignani e da Galli. Il capitano Boniperti ha guidato molto [illegible] in procinto di passare la palla con un colpo di tacco a Schiaffino (Telefoto)

L'azione del Governo in difesa della democrazia

Lo Stato si varrà di tutti i mezzi a sua disposizione contro chi minaccia l'ordine e la saldezza delle istituzioni - Saranno controllate le attività affaristiche del P.C.I. La situazione dei pubblici dipendenti che non dimostreranno "lealtà e fedeltà" - Un discorso di Saragat a Milano: "Bisogna impedire che le forze totalitarie si installino come uno Stato nello Stato; bisogna costringere i comunisti a rientrare nella legge"

Roma, lunedì mattina.

I ministri si riuniranno nuovamente dopo l'Immacolata, e in quell'occasione porteranno ancora più innanzi il lavoro che viene ormai genericamente indicato come diretto alla « difesa delle istituzioni democratiche ». Il Governo ha mostrato di affrontare con decisione questo « terzo tempo » dell'attività governativa che era stato chiaramente indicato nel memorandum d'intesa tra i partiti democratici all'atto della costituzione del Governo e ancora di recente, quando quell'intesa fu nuovamente riconfermata.

L'on. Scelba non ha voluto ricorrere a leggi speciali. A parte che i partiti democratici appaiono decisamente orientati contro ogni legge particolare, ci si è indirizzati più semplicemente, ma anche più realisticamente, a rivedere non già le vecchie leggi e a rifarle secondo le nuove esigenze, ma ad applicare quelle già esistenti, a fare rispettare i regolamenti, insomma a far andare la macchina dello Stato alla parte opposta di dove la vorrebbero condurre coloro che lavorano a sovvertire lo Stato.

« La democrazia — ha detto Saragat nel suo discorso di Milano — deve impedire che forze totalitarie si installino come uno Stato nello Stato »; e per far ciò essa deve contenere in sè una punta di giacobinismo da usare come un supremo diritto di tutti gli strumenti di cui dispone, a cominciare dai mezzi di propaganda ».

E passando a parlare dei rapporti tra i partiti democratici, il vice-presidente del Consiglio ha detto: « Il patto di solidarietà democratica che ci lega è determinato dalla esigenza di impedire che il sistema democratico attuale sia sostituito da alternative di carattere totalitario. L'unico modo per eliminare queste alternative è di allargare a sinistra la base della democrazia, e questo compito spetta principalmente al P.S.D.I. Sarebbe un grave errore se gli altri partiti non si rendessero conto di ciò. La D. C. in particolare deve sottrarsi al miraggio dell'egemonia che creerebbe la alternativa tra guelfismo e ghibellinismo, deprecata dall'on. De Gasperi nel suo testamento politico. Ogni partito deve essere al servizio dello Stato e non viceversa. Solo sull'autorità politica e morale del Governo democratico si commisura il senso di responsabilità delle forze politiche democratiche oggi esistenti in Italia.

« Il partito comunista invece tende a sottrarsi alla sovranità dello Stato. Bisogna reagire contro la minaccia comunista — ha sottolineato Saragat. — La farisaica neutralità tra la dittatura e la libertà non è meno grottesca dell'atteggiamento di chi volesse pretendere di restare neutrale tra l'incendio ed i pompieri ».

« Si è sollevato il problema se fossero oggi necessarie delle leggi speciali: porre in questo modo il problema — ha proseguito Saragat — è rovesciare i termini, è fare apparire la difesa della legalità come qualcosa di eccezionale a cui si opporrebbe la normalità implicita negli attentati che il comunismo consuma contro la democrazia. Il problema non è di creare delle leggi eccezionali, ma di costringere i comunisti ad uscire dalla eccezionalità ed anormalità della loro azione ed a rientrare nella normalità della legge ».

L'on. Saragat ha poi indicato i settori nei quali lo Stato deve restaurare la sua autorità tutelando gli interessi di tutti i cittadini: cooperativismo, amministrazioni dello Stato, commercio estero, amministrazioni ed enti locali. Il vice presidente del Consiglio ha a questo punto illustrato i pericoli derivanti dalle forze reazionarie. « La destra italiana — egli ha detto — non si riduce al MSI, al PNM ed ai suoi tronconi, ma coincide con tutte le forze politiche che vorrebbero identificare la lotta contro il comunismo con la lotta contro la classe operaia. L'incentivo individuale e la iniziativa privata che sono forse altamente apprezzabili, debbono adeguarsi alle necessità sociali e non operare contro gli interessi della stragrande maggioranza dei cittadini ».

« Noi apprendiamo con soddisfazione — ha detto ancora Saragat — che la Magistratura agisce energicamente per stroncare il saccheggio del pubblico denaro operato da amministratori infedeli. Apprendiamo con soddisfazione le notizie degli arresti che si leggono in questi giorni sulla stampa, ma saremo ancora più soddisfatti quando vedremo i grossi evasori sul banco degli imputati condannati come dei criminali ».

Non si farà dunque una rivoluzione contro il comunismo; ma non si trascureranno i mezzi che lo Stato ha a sua disposizione per difendersi contro chi vuol capovolgere l'ordine e la saldezza delle sue istituzioni democratiche. Le disposizioni prese dal Consiglio dei Ministri sabato andranno perciò subito in vigore, senza attendere sanzioni legislative sempre lunghe e difficili da ottenere in questa materia. Anzi Scelba ha sollecitato dai Ministri che nel prossimo Consiglio facciano conoscere il modo con cui ciascun dicastero intende affrontare la parte di propria competenza.

Tutte le attività affaristiche ed economiche del P.C.I. saranno controllate, attraverso nuovi criteri di vigilanza e mediante il riesame di tutte le autorizzazioni e concessioni amministrative che interessano i vari ministeri. Naturalmente per la revisione di queste concessioni il lavoro non sarà facile nè è stato possibile fissare linee precise. Si tratta di districarsi tra la fitta rete di cooperative di lavoro, edilizie e di consumo che fruiscono di anticipazioni da parte dei maggiori istituti di credito. Accanto alle cooperative vi è tutta una fitta rete di società anonime e anche a carattere privatistico manovrate o direttamente dal P.C.I. o attraverso i mille canali di cui dispone questo partito. Anzi dalle prime inchieste fatte eseguire dalla Presidenza del Consiglio, cooperative e aziende non fanno quasi mai capo direttamente alle Botteghe Oscure, ma si servono di istituzioni e intermediari che sono naturalmente numerosi e frequenti là dove le amministrazioni locali sono di marca comunista.

Soltanto a Bologna, ad esempio, vi sarebbero una cinquantina di cooperative di vario genere tutte finanziate da banche locali. A Roma vi sono tre cinematografi di proprietà dell'organizzazione comunista. Si dirà: « La legge non proibisce che una determinata organizzazione abbia sue cooperative di consumo o dei cinema ». E' vero; ma la legge sulle cooperative stabilisce, tra l'altro, che gli utili debbono andare ai soci o ad opere di beneficenza. E siccome spesso questi utili prendono altra direzione, sarà compito dell'autorità prefettizia accertare, con opportune ispezioni, che tutte le cooperative rispettino la legge.

Un altro campo in cui lo Stato intende difendersi da tutte le sorprese sarà quello della pubblica amministrazione, dove è fin troppo facile condurre una lotta sorda e mimetizzata. Si seguirà in questo campo la cosiddetta « formula Tupini » che tende a stabilire norme precise nel nuovo stato giuridico dei pubblici dipendenti e che dovranno essere fissate a seguito della legge delega. Anche qui la nuova legge non si dovrà discostare molto da quella attuale; i pubblici dipendenti debbono allo Stato « lealtà e fedeltà ». Si tratta, quindi, di prendere alla lettera queste proposizioni e farle applicare. Dal che se ne deve dedurre che coloro che non dimostreranno « lealtà e fedeltà » allo Stato verranno allontanati dai loro uffici.

Al prossimo Consiglio dei ministri, e comunque prima delle brevi vacanze di fine d'anno, i ministri dovranno tracciare un primo bilancio dell'applicazione di tali norme.

p. a. p.

L'eventuale creazione di nuovi cardinali

In qualsiasi momento Pio XII può riunire intorno al suo letto il Concistoro, ma si esclude che tale decisione sia imminente - Per ora il Papa si limiterebbe a nominare il cardinale camerlengo

Nostro servizio particolare

Città del Vaticano, lun. matt.

Pio XII continua a manifestare la sua impressionante serenità sia vigilando, attraverso monsignor Angelo dell'Acqua, sugli affari più importanti, sia nell'escludere, almeno per il momento, qualsiasi precipitosa determinazione intorno alla creazione di nuovi cardinali.

Qualora egli intendesse [illegible] il « plenum » del Sacro Collegio, non avrebbe che da richiamarsi a precedenti dei secoli scorsi — una decina — sulle proclamazioni che, precisamente dai letti in cui giacevano sofferenti, hanno bandito vari papi. L'esempio più classico in proposito l'offrì Clemente IX, il quale, quando i medici prospettarono la gravità delle sue condizioni, chiese che gli venissero somministrati gli estremi sacramenti dopo di che, con una voce quasi di oltre tomba, nominò otto nuovi cardinali. E più precisamente uno di questi, il cardinal Altieri, che, nel Conclave seguito alla morte di Clemente IX, venne elevato alla tiara ed assunse il nome di Clemente X.

Appena il Pontefice decidesse di procedere a nuove nomine, basterebbe che indicesse un Concistoro e questo potrebbe essere tenuto nella sua propria stanza che è sufficientemente vasta per ospitare una ventina di persone. Non conta, del resto, il numero. Anche soltanto alla presenza di alcuni dei molti porporati residenti a Roma, dopo che il Prefetto del cerimoniale con si è assicurato che nessuno altro, all'infuori degli eminentissimi, circondano il Papa, questi potrebbe dichiarare, in latino: « Ho nominato cardinali di Santa Romana Chiesa gli eminentissimi e reverendissimi signori.... » concludendo il suo annuncio con la domanda: « Quid vobis videtur? » (« Che cosa ve ne pare? »).

Alla domanda, puramente formale, gli eminentissimi, levandosi in piedi, si inchinerebbero con reverenza e da quell'istante, con quella sola sovrana enunciazione del Capo della cristianità, i neo-designati entrebbero nel Sacro Collegio con tutti i diritti e doveri inerenti alla loro investitura, e la loro nomina diverrebbe « pubblica ».

L'imposizione della berretta e quella del cappello non costituiscono, infatti, che cerimonie esteriori.

Ma quanti conoscono intimamente Pio XII ritengono assai improbabile, e alieno dal suo carattere ch'egli ricorra a un provvedimento che potrebbe definirsi d'urgenza. Gli intimi del Papa ricordano, anzi, come anni fa, quando il Sacro Collegio si era ridotto a un numero tanto più esiguo di oggi, a chi si faceva eco di qualche preoccupazione, Pio XII ribattè: « Di cardinali ce n'è pur sempre abbastanza perchè su di uno di essi cada la scelta dello Spirito Santo ».

Per questa persuasione e per il fiducioso convincimento di indire un Concistoro in circostanze meno straordinarie e drammatiche, non dovremmo dunque attenderci decisioni imminenti.

Più verosimile viene invece ritenuta la nomina del cardinale camerlengo cui spetta di assumere temporaneamente il governo della Chiesa in caso di « vacanza » e fino alla riunione del Conclave. In caso di « vacanza » il cardinale camerlengo assumerebbe pure, automaticamente e sempre per il breve periodo sopra indicato, le prerogative di sovrano dello Stato della Città del Vaticano.

Carlo Richelmy

Fedeli e religiosi ascoltano nella Basilica di S. Pietro la parola del Papa (Telefoto)

CRONACA CITTADINA

Ieri i torinesi hanno versato alcuni milioni

La raccolta dei fondi per i soccorsi invernali

Per 22 domeniche si applicherà la sopratassa sugli spettacoli - L'aumento di 5 lire sui tram - Entro Natale il primo sussidio ai bisognosi

I torinesi che ieri hanno trascorso il pomeriggio al cinema, a teatro o in una sala da ballo, hanno pagato, con il prezzo d'ingresso, una sopratassa. Piccola per i biglietti di importo modesto, sensibile per quelli più cari. E' cominciata la raccolta dei fondi per il soccorso invernale dei disoccupati, che terminerà alla fine di maggio.

Secondo le disposizioni ministeriali, la tassa per il «Fondo nazionale per il soccorso invernale» viene applicata nella seguente misura: per importi fino a 100 lire, lire 5; da 101 a 300, lire 10; da 301 a 400, lire 20; da 401 a 800, lire 40; da 801 a 1000, lire 100; da 1001 a 1500, lire 150; da 1501 a 2000, lire 200; da 2001 a 3000, lire 300; oltre 3000, lire 500. Per gli spettacoli di lirica e prosa, il sovraprezzo è di lire 100 anche per i biglietti superiori a 1000 lire. La tassa sarà applicata per 22 domeniche e nei giorni 25 dicembre, 1 gennaio, 6 gennaio e 19 marzo.

Nei prossimi giorni saranno date disposizioni per i sovraprezzi sui biglietti ferroviari, tranviari, delle funivie e delle seggiovie. Per otto domeniche, i torinesi pagheranno cinque lire per ogni corsa tranviaria mentre la tassa sui biglietti ferroviari varierà da un minimo di 5 lire, per importi fino a 50 lire in terza classe, a un massimo di 400 lire, per importi oltre 5 mila lire in prima classe. La stessa percentuale sarà dovuta sulle ferrovie secondarie, le funivie e le seggiovie.

La prima distribuzione di sussidi si avrà verso la metà del mese. La prefettura pubblicherà l'elenco di coloro che ne hanno diritto. Si tratterà, in grande maggioranza, di disoccupati con famiglia a carico, che per Natale riceveranno un aiuto di qualche migliaio di lire. L'anno scorso, furono assistiti a Torino dal «Fondo invernale» 4 mila bisognosi. Prima delle prossime feste, saranno distribuiti in tutta la provincia 60 milioni.

Malati che chiedono autonomia nelle cure

Un curioso convegno: i diabetici si sono riuniti in associazione - Gli scopi sanitari ed economici - A Torino sono circa 9 mila - L'esempio è venuto dall'estero

La annunciata singolare assemblea dei diabetici si è tenuta ieri nel teatrino dell'istituto Richelmy ed un programma di azione è stato senz'altro approvato, sicché da una maggiore conoscenza dell'evoluzione del loro malanno e dei mezzi per dominarlo, dietetici o medicamentosi, l'avvenire di ciascuno abbia a scorrere come per qualsiasi altro mortale. Anzi c'è da pensare che conoscendo ogni diabetico il rischio della speciale sua minorazione e prevenendolo, come oggi è veramente possibile, abbia a campare più di altri, che illudendosi di un'ipotetica salute integrale mai si assoggetti ad una revisione dei propri organi.

Corsi di istruzione pratica per diabetici saranno tenuti periodicamente a Torino da medici specialmente competenti nelle malattie del ricambio, con informazioni particolari sul modus vivendi in rapporto al lavoro; ma quel che di singolarmente interessante è scaturito dall'assemblea è stato il sentito bisogno di un'emancipazione in fatto di cure. Ogni diabetico potrà, pertanto, rendersi autonomo, sia imparando a farsi da sé i controlli più semplici mediante la ricerca dello zucchero nell'urina, in base ai quali valutare il fabbisogno della dieta o la necessità di ricorso all'insulina, le cui iniezioni imparerà pure a farsele personalmente. Ciò naturalmente, dopo un avviamento terapeutico oculato fatto dal medico, in base ad una valutazione completa del singolo caso, convalidata da periodici accertamenti.

Ma sono poi tanti i diabetici da riunirsi in associazione? Non si può che rispondere in modo affermativo. In Italia, la nazione che è al 10° posto per densità di tali ammalati tra gli altri Paesi facenti capo all'Organizzazione mondiale della sanità (O.M.S.), probabilmente la percentuale (di 0,58 ogni cento abitanti) segnalata dall'ultimo censimento di qualche anno fa è aumentata, corrispondentemente ad un aumento progressivo segnalato in tutto il mondo, che lo complesso ospita oltre venti milioni di diabetici. Negli Stati Uniti, che vantano una forte associazione di tali malati, la frequenza raggiunge il 3,67%; mentre la percentuale scende allo 0,18 in Giappone. Quanto la sola Torino apporti di contributo alla cifra dei non meno di 265.000 diabetici d'Italia non si sa oggi con certezza. Un calcolo approssimativo fa presumere che siano novemila i torinesi in vario grado difettosi nel ricambio degli zuccheri, cioè affetti da semplici sfumature di glicosuria sino a diabetici veri e propri. Quanti aderiranno alla sezione dell'associazione nazionale?

Indubbiamente un sodalizio di tal genere può incrementare anche l'opera di avviamento precoce del male tra quanti non se ne sospettano candidati, sol che si sappia che certi pruriti ostinati, certi eczemi ribelli, talune troppo laboriose cicatrizzazioni di ferite, una sete abitualmente indiavolata, un appetito formidabile, una consuetudinaria abbondante eliminazione di liquidi, possono essere sintomi (anche se non sempre sono) di un'affiorante malattia diabetica, che val sempre meglio profilassare al suo inizio; perchè meno noiosa sia in seguito la prevenzione delle sue complicazioni. Ed a proposito di queste, gli insegnamenti che l'associazione ha in animo di dare serviranno ad evitare non più strane, ma ben studiate concomitanze tra diabete e cardiopatia, ad esempio, sia per un'insufficienza di cura, sia, per quanto paradossale sembri l'avvenimento, per troppa cura, o, meglio, per una terapia non oculatamente controllata.

L'atteggiamento associativo dei diabetici, a scopo sanitario ed economico, assume, dunque, anche un aspetto sociale lodevole: ne sentiremo annunciare i progressivi benefici risultati al congresso che nel prossimo agosto terrà a Londra l'associazione internazionale, che ha sede centrale in Olanda.

a. v.

Ieri uno sbalzo di 19 gradi

Sole sulla città e neve sui monti

Su tutta la pianura piemontese un improvviso vento alpino ha dissipato ieri mattina la nebbia e la nevale, ed un tiepido sole ha riscaldato la limpida giornata domenicale. La colonnina del termometro, scesa a quasi due gradi sotto lo zero durante la notte, è salita nel pomeriggio a + 17: uno sbalzo di 19 gradi. Una massa d'aria fredda proveniente d'oltralpe ha invece investito con raffiche di tormenta le cime dei monti, facendo ovunque turbinare la neve e mettendo in difficoltà gli sciatori che numerosissimi hanno affollato i centri alpinistici. Nella zona del Cervino e del Rosa ha nevicato tutto il giorno. L'ondata di freddo si è però quasi esaurita senza maggiori danni: almeno per ora; se non, giungerà dai Balcani, come si teme, un'altra corrente fredda, che attualmente è in movimento, non c'è pericolo di neve, nè di un improvviso irrigidirsi della temperatura.

TEMPERATURA DI IERI	
MASSIMA	+ 17,4
MINIMA	— 1,4

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 8,4; umidità 62 %; pressione 734,8. Cielo poco nuvoloso, vento a raffiche. Previsioni: tempo incerto, con nubi e schiarite; visibilità discreta. Temp. in diminuzione.

Per 12 ore ha vagato nella nebbia e nel freddo della notte

L'evaso stremato si arrende "Per favore mettetemi in cella„

La polizia blocca gli alloggi dei parenti - Nessuno riesce a consegnargli un cappotto - Patetico incontro con la madre in chiesa - Costretto a costituirsi

Alle 9 di ieri, un giovane male in arnese, livido per il freddo, si è presentato in questura ed ha chiesto del dott. Sgarra, della Squadra Mobile: «Dottore, sono venuto a costituirmi. Mi rimetta in prigione: meglio la galera, che la vita fatta da ieri sera ad ora...». Così è finita la breve, avventurosa libertà di Aldo Bortolotto, di 22 anni, abitante in via Cava 16.

Era stato preso sul fatto venerdì sera in uno stabilimento metallurgico, dove era entrato per rubare. In guardina aveva cominciato a procompere in escandescenze, a dare segni di squilibrio mentale; gli agenti l'avevano fatto ricoverare dapprima alle Molinette, poi sabato sera l'avevano trasferito al San Giovanni. E qui era successo il guaio. Lasciato momentaneamente solo, il Bortolotto aveva scalato un muro, si era infilato in un corridoio, era uscito per via Giolitti. Libero, ma senza cappotto nè sciarpa nè cappello nè portafogli: solo cinquanta lire in fondo ad una tasca. Cominciava l'avventura.

La sua fuga venne subito scoperta. La questura mobilitò alla sua caccia decine di agenti: un gruppo fu inviato a piantonare la casa dei genitori del Bortolotto, in via S. Francesco d'Assisi; un altro, l'alloggio della fidanzata, in via Genova. Poi si attese: l'evaso non poteva andare lontano.

Il Bortolotto impiegò le sue uniche cinquanta lire in questo modo: trenta per un caffè, venti per un gettone del telefono. Chiamò la fidanzata, le spiegò in fretta quanto era avvenuto, la supplicò di portargli un soprabito e dei soldi: l'avrebbe attesa per un'ora in piazza Carducci. Fu così che gli agenti appostati presso la casa della ragazza la videro uscire di lì a poco con un cappotto sotto il braccio. La seguirono, la fermarono, riuscirono a conoscere il luogo dell'appuntamento. Si precipitarono in piazza Carducci. Probabilmente il Bortolotto intuì quanto stava per capitargli perchè nel luogo stabilito non c'era più.

Ormai era scesa la notte, la nebbia era fitta, il freddo tagliente. A piedi, stringendosi nella giacchetta, l'evaso attraversò Torino giunse a poche decine di metri dalla casa dei genitori. Scrutò nell'ombra, intravide un paio di persone che gli parvero agenti, scappò di nuovo di corsa.

Passò una notte penosissima, interminabile, vagando per la città immersa nel silenzio, credendosi continuamente scoperto. Attendeva l'alba per mettere in atto un'idea che gli era venuta in mente. Alle prime luci, entrò in una chiesa del centro. Sapeva che la mamma ci veniva tutte le mattine per la prima Messa e sperava di incontrarla. Infatti la vide subito. Nella penombra si svolse un colloquio concitato e penoso: «Mamma, ho freddo, ho fame. Non posso più resistere... Aiutami! Che cosa devo fare?».

La mamma non esitò: abbracciò il suo ragazzo, gli sussurrò: «Devi tornare subito dalla polizia. Non puoi continuare a fuggire come una bestia inseguita. La pena sarà più lieve, se ti presenti, ed io verrò sempre a trovarti...» [illegible]

Muore durante la Messa

Il fattorino cinquantasettenne Mario Farina, abitante in corso Racconigi 101, è deceduto ieri mattina improvvisamente nella chiesa di Gesù Adolescente, in via Vercelli 2. Il Farina vi assisteva alla Messa con la moglie Maria Sagliatto; la funzione stava per finire quando la donna lo vide impallidire e poi scivolare dal banco, accasciandosi a terra. Fu portato in sacrestia, si chiamò un medico; ma quando questi giunse non potè che constatarne la morte per paralisi cardiaca.

Incendio: manca l'acqua

[illegible] fuoco, che minacciava di attaccare le case vicine, è durato fino alle 8, a causa della scarsità di acqua. I danni si aggirano sui due milioni.

— Nel pomeriggio di ieri un incendio si è sviluppato nei boschi di Rivalta. Il lavoro di numerosi contadini è valso ad evitare che il fuoco si estendesse ad alcune cascine. Sono andate distrutte cinquanta giornate di bosco.

Inaugurata a Chivasso una centrale elettrica

[illegible] dell'ambasciata americana di Roma. Il Presidente della Repubblica ha inviato un telegramma di saluto e di compiacimento ai tecnici e alle maestranze che hanno costruito la importante opera.

Nella «Sala di governo» della centrale, l'avv. Faccei, presidente della Sip, ha parlato delle recenti realizzazioni della società, i cui impianti idroelettrici hanno una potenza di un miliardo e trecento milioni di chilowattore. La capacità degli impianti per la produzione termica di energia elettrica è salita con l'inaugurazione della nuova centrale di Chivasso a complessivi 136 mila chilowat.

La statua di Santa Barbara ai vigili del fuoco della Fiat

Nel corpo di guardia dei vigili del fuoco della Fiat Mirafiori sabato scorso il cappellano del lavoro Don Rosco ha benedetto la statua della protettrice S. Barbara. Alla simpatica cerimonia hanno preso parte tutti i pompieri della sezione automobili, gli anziani ed i giovani insieme con il prof. Vallotta e numerosi dirigenti. E' intervenuta anche una rappresentanza dei vigili del fuoco della città con il loro comandante ing. Previti.

PRO CULTURA — Domani, ore 21,15, al Conservatorio, 4° concerto in abbonamento. Il pianista Géza Anda (vincitore nel 1948 del «Grand Prix du Disque» di Parigi) eseguirà la sonata op. 10 n. 3 di Beethoven, gli Studi Sinfonici di Schumann, la Suite op. 14 di Bartok e le Variazioni sopra un tema di Paganini, di Brahms. Per i non soci, biglietti all'ingresso (L. 2000).

Con la testa spaccata sui binari del tram

E' un motociclista che ha investito un passante
Una donna uccisa in uno scontro a Pont Canavese

Un uomo esanime con il cranio spaccato, è stato raccolto da un gruppo di giovani alle 19,30 di ieri, sui binari del tram in corso Regina Margherita angolo via Napione. Accanto a lui era il suo ciclomotore: i soccorritori scorgevano un altro ferito, leggermente contuso alla fronte, che subito si allontanava dopo una confusa spiegazione: «Mi ha investito ed è caduto battendo la testa; portatelo all'ospedale». A braccia il morente raggiungeva il pronto soccorso del vicino ospedale Gradenigo: i sanitari gli riscontravano la frattura della base cranica, oltre ad un grave stato di choc e, dopo un urgente intervento, lo ricoveravano con prognosi riservata. Il poveretto Giuseppe Molaio, di 70 anni, tornitore alla Spa, non ha più ripreso conoscenza e non è stato possibile interrogarlo. Il commissariato Vanchiglia sta tentando di identificare il pedone, investitore, dileguatosi subito dopo l'incidente, per accertare come esso sia avvenuto.

* Presso Pont Canavese alle 8 di ieri sera la [illegible] Caterina Blessent si scontrava in bicicletta con una «vespa» pilotata da certo Antonio Frassinetti. Entrambi venivano trasportati all'ospedale di Cuorgnè ove i sanitari accertavano per la donna la frattura della base cranica, frattura della colonna cervicale ed altre ferite, ed al Frassinetti sospetta frattura della base cranica e una frattura mandibolare.

Date le gravissime condizioni della Blessent i sanitari facevano trasportare a mezzo di una autoambulanza alla propria abitazione a Pont, dove nella notte è deceduta. Il Frassinetti, invece, è rimasto ricoverato all'ospedale di Cuorgnè.

* Due fratelli in motoscooter si sono scontrati ieri sera con un'auto in strada San Mauro. All'ospedale Maria Adelaide l'operaio quarantenne Felice Truffo, abitante a San Mauro è stato giudicato guaribile in 30 giorni per la frattura di una mano. Il fratello Felice di 34 anni, residente a Chivasso, che viaggiava sul sellino posteriore, è stato ricoverato con prognosi di 60 giorni per la frattura di una gamba.

* Il margaro Michele Cordola, di 47 anni, domiciliato a Collegno, è stato trasportato ieri sera, al Maria Vittoria da un'autoambulanza della Croce Rossa e ricoverato con prognosi riservata per la frattura della base cranica. In bicicletta percorreva, verso le 18, lo stradale di Pianezza quando, all'altezza della centrale elettrica di Collegno, veniva urtato dalla motocicletta guidata dal 21enne Giorgio Morando, abitante in via Pianezza 48.

Cade dal letto e muore

Un contadino di Baldissero è morto dopo tre ore di agonia, privo di soccorso sul pavimento della sua camera. Verso l'una di ieri notte il poveretto, Francesco Vergnano, di 80 anni, abitante a Tetti Villata, colto da malore aveva tentato di alzarsi ed era caduto ferendosi gravemente. Il suo corpo è stato trovato nel pomeriggio dallo zio, ottantenne, Camillo Vergnano.

QUATTRO "13„ DEL TOTOCALCIO IN PIEMONTE

Nel giro di un valzer diventa milionaria

A Testona: una ragazza riceve la notizia al ritorno da un ballo - Altri vincitori ad Acqui, a Settimo e in corso Casale

[illegible] ultimi tempi», ha detto a gran voce il vincitore circondato da uno stuolo fittissimo di amici. Appena ha visto la figlia le è andato incontro abbracciandola fino a farla soffocare.

Poi la situazione si è un poco calmata, quando ha saputo che la sua vincita si aggirava sui sei milioni e mezzo (6 milioni e 400 mila per il «13», 100 mila per il «12») il «fortunato» ha cominciato a ragionare con tranquillità. «Con questi soldi mi pagherò la casetta che sto costruendo qui vicino», ha concluso. Pierino Ghigo ha 41 anni, ottimo umore e una moglie giovane. Per quasi due anni con un vecchio camioncino ha fatto il «corriere» fra Torino-Moncalieri e Testona, adesso è operaio specializzato alle dipendenze di una carrozzeria torinese. Il lavoro gli piace, specie se si tratta di automobili e di motori, anche se avesse vinto molti milioni non l'avrebbe lasciato. «Ma ogni tanto qualche [illegible] fa bene — dice dopo aver vuotato parecchi bicchieri — quella di domani, per esempio... non potrò andare in officina, bisogna pure che qualcuno faccia una scappata in banca».

Pierino Ghigo non è l'unico fortunato della settimana in Piemonte: ci sono altri tre «13»: uno è stato giocato a Torino, al Caffè Sport di corso Casale 106; la scheda porta il numero 377 TA 03096, sul rovescio c'è scritto soltanto: «Via, con i soldi». Pare che il vincitore sia un dentista in società con alcuni [illegible]

Il terzo milionario è un commerciante di formaggi di Acqui, Roberto Salragno che non ha fatto soltanto un «13» ma anche [illegible]

Marisa Ghigo, di 18 anni

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti Salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 48-113

Alfieri: ore 21,15 Carlo Dapporto nella riv. «Giove in doppio petto». Carignano: Comp. Nino Besozzi ore 21,15: «Sei un imbecille!» di A. Huguet. Novità.
Gobetti: Comp. Piccolo Teatro E. Mallagliati; C. Pilotto, T. Bianchi 21.15 all caso Pinedus» di P. Levi.

Galleria Metropolitana: ore 10-24 Mostra Faunistica di rarità zoologiche.
Galleria Quaglino: S. Carlo 177: Mostra pittori 900 (17-19,30).
Salone de «La Stampa»: Mostra Fotografica dalle ore 10-13 e dalle ore 15-19,30. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 44.822): ore 21-1 Compl. M° Di Nuncio e. Martorana, Felix, Vigna. De Benedetti: Lezioni di ballo individuali, collettive, telef. 81.428. Faro Club: serata En.Te.Ci.Te. Fassio Caffè chantant: Medici 112. Gaudio: 16,30 danze; 21 riposo. Rinaldi Scuola ballo: v. Volta 6. Trocadero: 21 Successo Sordi.

Augustus Night Club: 22-3 Attr. Chatham T. Rossi 2: [illegible] Danze Attrazioni 3 Giro's. Successo Colombia Danse: v. Goito 5 bis. tel 40-140 Attraz. Orch. Armand. Dadone: ore 21,30-2 danze, arte varia. Orchestra Lena.
Esterli Club Cavour 5, tel. 44-790: 22-2 danze attr. orch. Ferrarone.

SPETTACOLI

Tavernetta Bar Sestriere, via Amendola 10, tel. 47-535: Arte varia. Allegritti e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9 - 15 - 21.

AL TROCADERO
Ore 21 settimo lunedì della moda. Eccezionalmente per pochi giorni Trio Deleni, fantasie acrobatiche.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Eva nera» A. Cifariello, Tebles - Lete.
Corso: «Il prigioniero dello minie-ra» technic. Cinemascope, Gary Cooper, S. Hayward, R. Widmark.
Doria: «Il prigioniero dell'Harem» techn. Akim Tamiroff, D. Sinden.
Lux: «Giulietta e Romeo» techn. Laurence Harvey, Susan Shentall. Ore 14, 16,30, 19,15, 21,45.
Maffei: «Casa Ricordi» techn., di C. Gallone, M. Bru, G. Ferzetti, M. Presle, P. Stoppa, M. Toren.
Metro-Cristallo: William Holden, Eleanor Parker «L'assedio delle 7 frecce» a colori. Mattinata 10,30.
Reposi: «Casa Ricordi» techn., di C. Gallone, M. Bru, D. Delorme, G. Ferzetti, M. Mastroianni, M. Presle, P. Stoppa, M. Toren.
Vittoria: «Johnny Guitar» trucolor Joan Crawford, Sterling Hayden.

Ariston: «Mogambo» Clark Gable, Ava Gardner. Technic. M. G. M.

Augustus: «Il delitto perfetto» colori. Ray Milland, Grace Kelly, Robert Cummings. Platea L. 300. Orario: 15,15, 17,35, 19,50, 22,15.
Nazionale: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, S. Mangano, R. Podestà.
Torino: «La strada» A. Quinn, G. Masina, R. Basehart. Aper. 10.

Alexandra: «Sesto continente» c.
Capitol: «Sesto continente» col.
Faro: «Sesto continente» colori.
Gianduja: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Debora Kerr.
Hollywood: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Debora Kerr.
Ideal: «Sua Altezza ha detto no» col. U. Tognazzi, E. Giusti, Comp. Riv. Rino Salviati 16,15 - 21,15.
Massimo: «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani, J. Pierreux.
Principe: «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Debora Kerr, M. Clift, Sinatra. Schermo panoram.
Statuto: «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani, J. Pierreux.

Adriana (Sacchi 40): «Deportati Botany Bay» techn. Alan Ladd.
Alpi: «Il grande giuoco» colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal.
La Perla: «Maschera e il cuore» technic. Joan Crawford, Michael Wilding. Schermo panoramico.

Asti: «Le vacanze del signor Hulot» Jacques Tati, Apertura 15.

Milano: «Piovuto dal cielo» Rascel «Casa Paradiso» Valli A. 10
Olimpia: «Invasione U.S.A.».
Po: «Intrepidi vendicatori».
P. Nuovo: Sansone e Dalila, A. 10
Romano: «Più comico spettacolo del mondo» col. Totò. Nuova Riv. Marchetti-Cammarano 16,15 - 21,15.
S. Pelico: «La porta del mistero» Van Johnson, June Allyson.

Esperia: «Sergente Bum!» Burt Lancaster, Virginia Mayo. Su schermo panoramico gigante.
Italia: «Ribelli dell'Isola».
Mirafiori: Bassifondi Los Angeles
Vinzaglio: «Via col vento» techn. V. Leigh, C. Gable. Ap. 19,30, inizio film 20,30. Prezzi 300, 250.

Eliseo: «Ad est di Sumatra» tech. Jeff Chandler, Marilyn Maxwell.
Fréjus: «Il corsaro» technicolor, Louis Hayward, Patricia Medina.
Nuovo: «Il nodo del carnefice» techn. Randolph Scott, D. Reed.
S. Paolo: «Il caso Mauritius». Daniel Gélin, E. Rossi Drago.

Reigia: Frecce insanguinate, col.
Corallo: «S. Francisco» Clark Gable, S. Tracy, J. Mc Donald.
Eridano: «I vecchi bei suoi d'amore» col. Sordi, Hull, Riva.
Grappa: «Notte senza fine».
Rosiere: «Torna piccola Sheba».
V. Venezia: «Stella dell'India» colori. Cornel Wilde, I. Hansen.

Astra: «Schiavi Babilonia» colori.
Bernini: «Giulio Cesare» M. Brando, J. Mason, G. Garson, D. Kerr.
Cibrario: «Trieste mia» Tajoli.

Nazzario: «Diabolico dominio» R. Cummings. Schermo panoramico.
Massarelli: «Moloch Dio vendetta».
Odeon: «Pony express» technic.
Star: «Spia giubba rossa» techn.

Adua: «Sposata ieri» Varietà.
Aurora: Presidentessa, Pampanini.
Brescia: Avventure Cartouche, col.
Fortino: «Per salvarti ho peccato» e Grande Rivista ore 21,15.
Nord: Via Padova 46. De Filippo.
Palermo: «Avventure cap. David-son» techn. Margaret Lockwood.
Sociale: «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame. Vist. min.

Cabiria: «Notorious» I. Bergman.
Ortensio: «Rob Roy bandito Scozia» techn. Richard Todd, Glynis Johns. Schermo panoramico.
Italia: «Lulù» Valentina Cortese.
Lingotto: «Regina vergine» techn. Jean Simmons, Stewart Granger.
Moderno: Tomahawk scure guerra tech. Van Heflin. Pl. 100, Sid. 60.
Piemonte: «Principe coraggioso» techn. CinemaScope, James Mason, Janet Leigh. Apert. 14,15.
S. Carlo: «Rimorso».
Sparta: «Giamaica». Ap. 14.

Alba: «Duello al sole» technic. Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten.
Apollo: «Maggiore Brady» techn. Maureen O'Hara, Jeff Chandler.
Diana: «Notorious» I. Bergman, C. Grant e «Criniera al vento».
Dora: Terra bruciata, tec. Hodiak.
Edera: «Destinazione terra».
Lucento: «Mimì» col. D. Addams.
Lutrario: «Scala a chiocciola».
Roma: «Nessuno mi salverà».

Sull'Europa e l'Atlantico infuria la bufera

La "Cristoforo Colombo,, è giunta a New York con 7 ore di ritardo - Qualche naufragio e navi soccorse in mare - Ingenti danni in Scozia, Germania, Olanda e Spagna

LONDRA, lunedì mattina.

Una violenta bufera si è riversata sull'Atlantico e nel Mare del Nord avversando le comunicazioni, mettendo in pericolo molte navi, causando naufragi e danni agli impianti portuali.

Le intemperie si sono abbattute su una vasta area: dalle coste scandinave a quelle spagnole, da dove sono pure segnalati danni, specie a Murcia e Orihuela. Il maltempo si è poi decisamente calmato.

La motonave italiana «Cristoforo Colombo» è arrivata a New York con sette ore di ritardo. Il comandante della nave, Pasquale Pezzuto, ha dichiarato che dopo aver lasciato le Azzorre si è trovato preso in mezzo alla tempesta che per 24 ore l'ha costretta a ridurre considerevolmente la velocità della nave.

A bordo si trovava l'Ambasciatore italiano negli Stati Uniti, Alberto Tarchiani, il quale rientra a Washington dopo una permanenza di due mesi in Italia.

I porti germanici di Cuxhaven, Amburgo e Brunsbuettel sono stati letteralmente stipati da un gran numero di imbarcazioni, nella maggior parte pescherecci, che erano stati sorpresi al largo.

Un piccolo peschereccio olandese ha tratto in salvo i ventinove uomini di equipaggio del mercantile panamense «Falcon», che affondava nelle tempestose acque del Mar del Nord, come ha dato notizia radio Scheveningen.

I marinai avevano abbandonato la nave e si trovavano sulla scialuppa. Il «Falcon» si trovava già a rimorchio del «Noord Holland», ma il cavo fra la nave e il rimorchiatore era saltato.

Un altro mercantile, il norvegese «Mamana», ha lanciato segnali di soccorso. Il rimorchiatore «Noord Holland» si è quindi diretto verso il punto segnalato.

In tutta l'Europa settentrionale e anche in quella centrale il maltempo è imperversato. I danni provocati sono ingentissimi. Specialmente in Scozia non si contano i tetti ed i comignoli abbattuti dal vento, oltre ai tronchi d'albero divelti e rovesciati sulle strade. Il livello delle acque nelle zone inondate, soprattutto in quella prossima al corso del Tamigi e nella regione dei laghi, diminuisce lentamente ed il traffico va riattivandosi.

Il maltempo è imperversato altresì sulla Germania settentrionale. Nella zona di Hannover il vento ha abbattuto alberi e pali telegrafici. Nell'Assia, presso Waldeck, la ciminiera di una cartiera, alta circa 50 metri, è stata abbattuta dalle raffiche del vento ed è andata a sfondare il tetto della fabbrica provocandone il crollo; quattro operai di una squadra notturna sono rimasti sepolti dalle macerie e tre di essi sono morti.

Da Berlino si apprende che l'uragano ha scoperchiato tetti, sradicato alberi e provocato il crollo di edifici lesionati dal bombardamento dell'ultima guerra. Si lamentano numerosi feriti.

Il vento, ad una velocità fino a 130 km. orari, è infuriato la scorsa notte sull'Olanda settentrionale, accompagnato da considerevole [illegible] il mareo.

Nella giungla indocinese

Precipita un aereo con 26 persone a bordo

SAIGON, lunedì mattina.

Un aereo commerciale con 26 persone a bordo è precipitato sulle montagne del Laos durante il suo viaggio inaugurale. Nessun particolare è stato fornito dalle autorità, e si ignorano ancora i nomi dei viaggiatori.

Il velivolo, di proprietà di una società di navigazione aerea locale, la «Air Laos», è caduto in una delle zone più montagnose ed impervie dell'Indocina, 27 chilometri a nord della capitale laotiana, Luang Prabang. Esso stava inaugurando la nuova linea collegante Vientiane a Muong Sing, via Luang Prabang e Nam Tha. L'incidente si è verificato sabato pomeriggio. Ieri il pilota di un aereo ricognitore, partito con altri aerei alla ricerca dei superstiti, ha riferito di aver scorto i rottami dell'apparecchio nella zona indicata, ma di non aver notato alcun segno di vita. Si ha, perciò, motivo di credere che tutti i 26 passeggeri sono morti nel sinistro.

La zona, dove si è combattuto in quasi tutta la guerra indocinese degli otto anni, è piena di boschi, selvaggia ed è popolata da innumerevoli belve feroci. Sono state organizzate delle squadre di soccorso. Ma prima che esse possano giungere sul luogo ci vorranno molti giorni.

Piero Piccioni in tribuna a Roma

In compagnia di una signora, Piero Piccioni assiste all'incontro Italia-Argentina dalla tribuna dello Stadio Olimpico di Roma (Telefoto a «Stampa Sera»)

Le rivelazioni di Gaston Dominici

Perchè i difensori non svelano il segreto

L'avv. Pollak chiederà che il commissario Sébeille venga esonerato dalle indagini durante il supplemento di istruttoria - Secondo alcune voci i Drummond sarebbero stati uccisi da una banda di malfattori

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

«La vera faccenda di Lurs comincia ora», dichiarò l'altro giorno l'avv. Charrier dopo le rivelazioni che Gaston Dominici aveva fatto ai suoi difensori circa la strage della famiglia Drummond. Ma da oltre una settimana l'opinione pubblica aspetta invano l'annunciato colpo di scena, rimandato di giorno in giorno dagli avvocati che, possessori del segreto, non ne hanno ancora informato i magistrati competenti.

Questa vicenda non irrita soltanto l'opinione pubblica, ma anche il «clan» della famiglia Dominici che è rimasto fedele al patriarca. Sabato scorso una nipotina del vecchio condannato, Clotilde, alla quale egli aveva scritto poche ore dopo il verdetto della Corte d'Assise di Digne per sfogarsi e deplorare ancora che «quel ragazzaccio» l'avesse fatto condannare per non dire la verità (il «ragazzaccio» sarebbe il figlio Gustavo) si recò dall'avv. Pollak per protestare.

«Perchè non rivelate il segreto di mio nonno?» essa gli domandò. «Anche noi, che siamo suoi figli, abbiamo bisogno di sapere la verità: se per salvarne uno è indispensabile perderne un altro, tanto peggio per lui; non esitate. Soltanto il colpevole, quello vero, e lui soltanto deve essere in prigione...»

L'avv. Pollak tuttavia vuole essere molto prudente. I suoi colleghi Charles-Alfred e Charrier volevano agire immediatamente, ma egli li ha convinti che ormai un giorno più o un giorno meno non importa, e che è bene prendere certe precauzioni: prima di tutto evitare che il giudice istruttore Périès, e il commissario di polizia Sébeille, siano incaricati dell'istruttoria dell'inchiesta quando la nuova «faccenda di Lurs» verrà sul tappeto.

I motivi di questa diffidenza dell'avv. Pollak nei confronti di coloro che — secondo il legale — fecero arrestare Gaston Dominici e lo trascinarono in Corte d'Assise senza avere le prove effettive della sua colpevolezza, sono evidenti. Per ottenere che nel futuro l'inchiesta e l'istruttoria siano affidate a uomini nuovi, l'avv. Pollak ha intenzione di venire personalmente a Parigi, non appena avrà un giorno libero, per sostenere il suo punto di vista presso il ministro della Giustizia, Guerin de Beaumont, uomo di cuore, che l'altro giorno, prendendo la parola a un banchetto offertogli dai giornalisti anglosassoni non esitò a riconoscere che in Inghilterra e in America la giustizia offre all'imputato maggiori garanzie che in Francia.

Certo è che l'ombra dell'errore giudiziario è ormai sospesa sul verdetto di Digne, e come già avvenne in casi del passato — ad esempio per il famoso Seznec, condannato ai lavori forzati a vita, e poi graziato quando aveva già fatto vent'anni di bagno penale — l'opinione pubblica si schiera a poco a poco a favore di Gaston Dominici.

E' significativo, in proposito, un commento dello scrittore Armand Salacrou che assistè alle udienze. Egli scrive fra l'altro: «La requisitoria del Procuratore Generale è stata un bel romanzo al quale avrei forse dato il Premio Goncourt, ma non un «sì» per la pena di morte se fossi stato giurato. In questo processo mal diretto, dopo una istruttoria malfatta, si è voluto ad ogni costo punire a casaccio un crimine atroce; ma è egualmente un crimine punire senza prova... Quando, per finire più presto e più facilmente, la Corte rifiutò di far prestare giuramento ai testimoni della famiglia, essa mise il processo su una falsa strada, rifiutandosi di cercare la verità che la inchiesta della polizia non era riuscita a scoprire...»

Nella regione di Lurs, intanto, le lingue si sciolgono a poco a poco e si capisce ora perchè non è stato possibile scoprire la verità. La proprietaria di un caffè di Forcalquier ha rivelato che nel 1945 un gruppo di giovinastri penetrò di notte in casa sua e portò via suo marito per ucciderlo; altri rivelano che la stessa banda perquisì le loro case impossessandosi di molte cose, specialmente gioielli e denari. In ognuna di queste spedizioni era presente Gustavo Dominici, approvato dal padre. Quei reati, quegli omicidi e quelle rapine, venivano commesse naturalmente in nome della «resistenza» da parte di resistenti dell'ultimissima ora, che si erano schierati al momento opportuno nel campo del più forte; i veri resistenti sono i primi a deplorarlo; ma quei reati e quegli omicidi crearono fra i loro autori una solidarietà che continuò poi dopo la strage di Lurs, erigendo quel muro di silenzio in cui si scontrò il commissario Sébeille.

Si capisce quindi che l'avv. Pollak ci voglia pensare bene prima di rivelare ciò che il vecchio Dominici gli ha dichiarato: la prescrizione penale per i delitti commessi nel 1945 scade soltanto fra un anno e troppa gente potrebbe essere portata in ballo risvegliando vecchi rancori e resuscitando vecchi conflitti fra gli abitanti di una vasta regione.

L. Mannucci

L'avvocato Emilio Pollak, difensore di Gaston Dominici

COME LI VEDIAMO NOI

Werther piange e Carlotta ride

Una serata memorabile - "Quella donna sono io!,, - Rivelazioni tardive - Il praticante Wolfango Goethe - Suicidi alla moda - E' arrivato l'imperatore Napoleone - Una misteriosa gita a Weimar - Il modello della donna onorabile

La signora Carlotta Buff in Kestner entrò nella camera da letto. Sedette davanti alla toilette e, alzando le tornite braccia che emergevano dal busto generosamente scollato, prese ad acconciarsi i capelli per la notte. Di sottecchi osservava nello specchio il marito che, in camiciona da notte e berretta, si mostrava accigliato. Perplesso, accanto al letto a due piazze, si tormentava nervosamente il mustacchio destro.

— Quanta gente, stasera! — fece Carlotta, con voce falsa di chi vuol rompere il ghiaccio.

— Anche troppa — rispose il marito, con un tono che tradiva il risentimento represso.

A quella secca frase, la signora Carlotta si voltò verso il consorte, con finto stupore.

L'amico Wolfango

— Che ti piglia? — domandò. — C'è qualcosa che non va?

— No, non c'è nulla che non va. Tutto a pennello! Anzi, tu stasera hai sfolgorato, sei stata la regina...

— Te ne dispiace, forse? — ribattè la donna con voce leggermente ironica.

— Figuriamoci! Sono ben lieto che la mia consorte attragga, polarizzi l'attenzione di tutta la buona società di Wetzlar. Perchè ormai siamo a questo punto: tu sei la dama più in vista della città. Il motivo? Vediamo un po' il motivo...

Reclinando lievemente la bella testa sull'omero, il viso soffuso di un rossore pudico, Carlotta lo interruppe.

— Che colpa ne ho io, se un delicato poeta si è ispirato a me per scrivere I dolori del giovane Werther? Che colpa ne ho, se il libro va a ruba?

— Un momento! Un momento! — saltò su il marito — Non ne hai colpa affatto. Ricorderai però che, in una parentesi di silenzio della conversazione, sei saltata su a dire con voce melliflua: «Sapete chi è la Carlotta del romanzo? Sono io. Wolfango Goethe, quando era qui a Wetzlar a far pratica in Tribunale, era l'amico di casa nostra, vero Alberto? E io dovetti ammettere che sì, quel Wolfango era amico nostro. Ma quando tu hai detto di essere l'eroina di quel libercolo, io... ho visto gli uomini volgersi verso di te, alzarsi dai loro posti, stringersi intorno come in un cerchio rovente di passione e di desiderio. Ti guardavano con certi occhi! Una bella figura, ho fatto!

Ogni sera alla porta

Carlotta, che si stava mirando allo specchio con compiaciuta civetteria, di botto gli rispose:

— Ma non rimirò ciò che io ho soggiunto alle tue parole: «Miei cari — ho detto — Wolfango mi amava. Ma io gli ho preferito Alberto, l'attuale mio marito». Allora tutte le donne si sono voltate verso di te e ti hanno guardato con certi occhi sitibondi, ansiosi!... Hai avuto il tuo momento di gloria. Lo devi a me..., e, in parte, anche al nostro amico Wolfango.

A quel nome, il Primo Uditore del Tribunale di Wetzlar Alberto Kestner, stringendosi al petto il camicione da notte come una toga, avanzò verso la moglie col dito puntato. Con voce sommessa ma vibrante, le domandò:

— A proposito di quel Wolfango, tra lui e te qualcosa c'è stato. Ricordo che lo accompagnavi ogni sera alla porta. E quel congedo durava, talvolta, mezz'ora, talvolta anche più.

— Non crederai...

— No. Non credo nulla. Ma in mezz'ora se ne dicono di cose. Che cosa ti diceva? (alzando il tono) Che cosa gli dicevi? (con voce roca) Che cosa vi dicevate!

— Noi non abbiamo mai parlato di questo. Ora che tanto tempo è trascorso, che il libro è uscito, che tu hai divulgato il vero essere di Carlotta, potresti anche dirmelo. E me lo devi dire!

— Che cosa ti posso rivelare, povero caro? — fece Carlotta in uno sbadiglio. — Ora ho sonno. Ne parleremo domani, vuoi?

Si era già infilata la camicia da notte e stava scivolando nel letto con un ambiguo sorriso di beatitudine.

Si addormentò subito.

Il marito invece si rivoltò una ventina di volte. Che nottataccia!

Non è più la vita dei protagonisti dei best-sellers. E mai libro fu tanto venduto quanto I dolori del giovane Werther. Erano, in realtà, anche i «dolori» di Alberto Kestner che, collega di Goethe presso il Tribunale Supremo dell'Impero, si era legato di fraterna amicizia col giovane scrittore. A quel tempo le amicizie non erano come quelle di oggi. Si trattava di solidi legami affettivi, generati dalle affinità elettive. Wolfango si era perdutamente innamorato di Carlotta, fidanzata di Alberto. Nel suo cuore l'amore per la donna e la lealtà verso l'amico avevano ingaggiato furibonda lotta. E Goethe, severo con se stesso, in nome dell'amicizia, aveva rinunziato al cuore della fanciulla. Solo e disperato, nel suo rifugio di Francoforte, aveva scritto il primo capolavoro del Romanticismo.

Intanto Alberto Kestner, impalmata la fanciulla dei suoi sogni, conduceva vita felice. Era uscito il libro, e anche a Wetzlar tutti lo leggevano, giovanotti e fanciulle. Era diventato una mania, una moda. Ci si vestiva «alla Werther» (scarpe e pantaloni gialli, frac-chettino azzurro), si prendevano soprattutto gli atteggiamenti spirituali, alla Werther: bastava una minima delusione e tutti la finivano con un colpo di pistola. L'epidemia dei suicidi era preoccupante.

L'ombra di Napoleone

Dopo il drammatico colloquio di quella notte, Carlotta e il marito non ritornarono più sull'argomento. Fu solo al Natale seguente che la signora Kestner, dovendo fare i consueti doni ai conoscenti, comperò una ventina di copie del romanzo di Goethe, le avvolse in bella carta a fiori e le chiuse con un nastro giallo-azzurro annodato a gala.

— Che libri sono? — domandò il marito.

— Oh! — rispose lei ipocritamente —. Libri alla moda! Me li ha consigliati il libraio...

Nella buona società di Wetzlar, quella distribuzione di Werther non fece gran buona impressione. La moglie del governatore ne fu estremamente urtata:

— Ci vuole un bel coraggio! Tutti sanno che Carlotta è lei! Tutti sanno di quel Goethe! Ma il marito è cieco completamente. Non dice nulla, non interviene. Te lo ritrovi alle cerimonie, sorridente come se nulla fosse...

Queste maldicenze non impedirono al magistrato di salire, grado per grado, la scala della carriera. Era ormai Primo Procuratore.

Ma i tempi incalzavano, la storia batteva alle porte. Il mito di Napoleone scuoteva anche l'aria morta del vecchio impero. Le sue armate invadevano la Germania. Per i giovani era come una ventata di rinnovamento. Perfino Beethoven gli aveva dedicato l'Eroica. Solo la gente già assestata e col posto sicuro mal vedeva l'usurpatore: «Che cosa sarà di noi? Quello cambia la carta geografica, spodesta i re e mette sui troni i suoi fratelli. Per i funzionari di Stato tutto viene rimesso in ballo». I cadreghini traballavano. Anche il primo procuratore Alberto Kestner non dormiva più sonni tranquilli: era finita la bella pace nelle solenni aule del Tribunale Supremo, finita la sicurezza di avanzamento automatico. Si profilava lo spettro della destituzione.

Una sera, però, il magistrato rincasò prima del solito. Era agitato e raggiante.

— Carlotta! — chiamò appena entrato nel vestibolo —. Vieni giù subito!...

Alla moglie accorsa raccontò che Napoleone, a Weimar, si era incontrato con Goethe. Lo aveva ricevuto mentre stava mangiando e, dopo un'attenta occhiata indagatrice, gli aveva detto: «Voi siete un uomo!».

— Pensa, Carlotta, l'imperatore non ha letto che una sola opera del nostro grande amico Wolfango! Si portava il libriccino nella fondina della sella, durante la campagna d'Egitto. Lo ha letto ben sette volte...

— Non si trattava per caso, di I dolori del giovane Werther?

— Hai indovinato! — fece raggiante il marito.

Ma non spiegò alla consorte la ragione di quella gioia.

Carlotta risalì subito in camera sua e vi si rinchiuse. Si pose davanti allo specchio e guardò attentamente il suo volto già un po' maturo ma che serbava i segni dell'antico fascino. L'imperatore aveva letto sette volte il romanzo di Wolfango! Dunque sapeva a memoria il suo nome: Carlotta! Dunque conosceva anche lei. Le parve di entrare ad un tratto nella Storia della Germania, dell'Impero, dell'Universo.

Il senso del dovere

L'indomani apprese dalla Gazzetta di Wetzlar che nella famosa udienza, dopo un'ora di conversazione, Napoleone aveva staccato dal suo petto le insegne della Legion d'Onore per fregiarne il Poeta.

Ma quella gioia durò poco. La sera stessa si seppe che tutte le cariche imperiali, comprese quelle della magistratura suprema, erano abolite.

Nella notte Carlotta preparò di soppiatto il sacco da viaggio, uno di quei sacchi ricamati a fiori in punto Gobelin.

Al suo risveglio, il destituito magistrato Alberto Kestner trovò sul tavolino da notte una lettera: «Vado a Weimar, Carlotta».

— Oh, numi del cielo! — esclamò —. E' scappata da Goethe!

Balzò dal letto, aprì lo stipo e ne trasse la rivoltella. Piantato davanti allo specchio si interrogò:

— Che faccio? La finisco come il giovane Werther? E' questa la mia volta!

Ma poi ripose la pistola e bevve il caffelatte.

Due giorni dopo, come al solito, l'imperatore stava facendo colazione al Quartier Generale di Weimar. La udienza, che aveva concedere pranzando, si stavano per concludere.

— Dunque, chi c'è ancora? — domandò attaccando la frutta.

— Una dama di fuori, una certa Carlotta Kestner.

— La hai parlato?

— Sì, è un curioso tipo. Afferma di essere ben nota a voi, Sire. Sarebbe, essa dice, la protagonista del Werther.

Napoleone scoppiò in una risata:

— Fa passare!

Nessuno dello Stato Maggiore potè mai spiegarsi perchè, mezz'ora dopo, una signora era uscita dal gabinetto dell'imperatore, recando appuntata sul petto la croce della Legion d'Onore. E a Wetzlar nessuno mai capì perchè il Primo Procuratore Alberto Kestner, anzichè essere destituito, era stato promosso al grado di Primo Presidente.

Ah, Carlotta, Carlotta, pura ventenne, cinquantenne casta! Nè le seduzioni dell'amore, nè quelle dell'interesse annullarono in te il senso del dovere. Tutto sapesti ottenere senza nulla concedere. E resti ancora il modello della donna onorata e onorabile.

Nizza e Morbelli

I dolori del giovane Werther (Dis. di Apolloni)

Il Convegno di studi sulla storia della Resistenza

Le relazioni del prof. Salvatorelli e dell'on. Ferruccio Parri

Milano, lunedì mattina.

S'è svolto ieri a Milano il secondo convegno di studi dell'Istituto nazionale della storia del Movimento di Liberazione in Italia, organizzato nel quadro delle manifestazioni celebrative del decimo anniversario della Resistenza.

Alle dieci, nel salone della Società Umanitaria, in via Daverio 7, si è avuta l'inaugurazione dei lavori con una relazione del prof. Luigi Salvatorelli sul tema: «Situazione interna ed internazionale dell'Italia nel primo semestre 1945». Alle 15 i lavori si sono conclusi con una relazione di Ferruccio Parri sul tema: «Gli inizi della Resistenza».

Come si ricorderà, il primo convegno si era svolto il 14 dicembre 1952 nella sala delle conferenze dello stesso Istituto.

S. E. Ernesto Eula festeggiato a Chiusa Pesio

Cuneo, lunedì mattina.

Il primo presidente della Cassazione, S. E. Ernesto Eula, è stato ieri festeggiato a Chiusa Pesio, suo paese natale. Dopo aver assistito ad una funzione religiosa, il primo magistrato d'Italia è stato ricevuto in Comune. Nella occasione S. E. Eula ha versato 200 mila lire al locale ospedale, dove una corsia sarà intitolata a suo figlio, tenente medaglia d'argento Gino Eula, caduto sul monte Golico, in Albania.

Oroscopo di domani

Gli Astri: Luna in Toro opposta a Saturno e Venere ed in sestile a Marte. Combinazioni che portano solo ritardi, intoppi e urti con l'ambiente. Necessità di moderarsi e attendere. Tipi: Toro, Vergine, Capricorno.

Toro: favori troppo cari. Una persona bruna vi vuole far concorrenza. Evitate le confidenze maldicenti.

Vergine: non vi è posto per i vostri calcoli, bisogna prendere dei provvedimenti più tempestivi.

Capricorno: assillo per uno smarrimento. Provate a non ragionare troppo, ma passare direttamente all'azione.

Oroscopio per l'Ariete: avvertimento bugiardo. Siate vigile e non prestate fede. Gemelli: non vi accasciate, presto ritornerà il sereno e la vittoria. Cancro: idillio, appuntamento, favori. Leone: sarete sorpreso nella vostra buona fiducia. Bilancia: sarete come sull'orlo del burrone, un passo e la rovina. Siate in guardia. Scorpione: accomodamento lento e posticipato. Ricorrete ad altri appoggi. Sagittario: arrivo che vi porta un guadagno e la stima di un gruppo di persone. Acquario: non giocate, la borsa è ancora in crisi; per il resto, non sgomentatevi dei ritardi. Pesci: non fidatevi del sì, è un'arma a doppio taglio.

T. Palamidessi.

Ci alimenteremo con i raggi del sole

Scienziati americani sono sul punto di concludere una scoperta rivoluzionaria che dovrebbe portare l'agricoltura e l'industria a risultati straordinari

New York, lunedì mattina.

Una rivoluzione scientifica ancor più sbalorditiva di quella atomica sta forse per dischiudere all'umanità orizzonti vastissimi e meravigliosi. E' di ieri, infatti, la notizia diffusa dall'agenzia «Science Service» che gli scienziati americani sono sul punto di risolvere uno dei più grandi misteri della natura: la facoltà prodigiosa delle foglie di captare i raggi del sole e di tradurre il calore solare in alimento. Questo fenomeno è noto comunemente sotto il nome di «fotosintesi».

Se all'uomo fosse possibile riprodurre il processo vitale compiuto dalla foglia la «fotosintesi artificiale» potrebbe divenire una realtà, destinata a rivelarsi come la più stupefacente scoperta realizzata sinora da mente umana. Le conseguenze che ne deriverebbero sarebbero per l'agricoltura di portata tale da lasciare increduli. Si avrebbe infatti un aumento considerevole nella produzione di generi alimentari e di materie prime in genere. L'energia solare alimenterebbe le fabbriche in sostituzione del carbone e dell'energia elettrica. La civiltà umana progredirebbe in pochi anni in maniera tale da bruciare le tappe della sua ascesa.

Gli scienziati americani che studiano l'appassionante problema hanno raggiunto risultati che vengono per ora mantenuti segreti ma che autorizzano tuttavia le più confortanti speranze. Sono stati scoperti, dopo laboriose ricerche, tre distinti processi attraverso cui avviene la fotosintesi naturale. Ciascuno di tali processi è sottoposto ad attento studio da parte di gruppi di scienziati che si comunicano poi l'esito dei vari esami.

All'Università di California, ad esempio, i dottori Melvin Calvin, Andrew A. Benson e James e Bassham hanno scoperto due dei tre composti della fotosintesi valendosi della radioattività. Si tratta di due zuccheri, rari e complessi, ciascuno dei quali è combinato con un gruppo contenente fosforo. E' stato successivamente scoperto che il fosforo è in grado di combinarsi, con grande energia, e fornisce una ragionevole spiegazione per reazioni chimiche teoricamente impossibili se avvenissero soltanto con carbonio, ossigeno ed idrogeno.

Gli scienziati hanno inoltre accertato che alcuni agenti chimici possono arrestare il processo della fotosintesi sicchè è stato possibile giungere ad una conoscenza approfondita dello sviluppo e della formazione del fenomeno vitale nella pianta. Grazie alle scoperte fatte sinora, assicura l'agenzia, la fotosintesi artificiale «è ormai a portata di mano».

Echi di cronaca

TAPPETI PERSIANI CONSIGLI. La Ditta Cohen di Galleria S. Federico 41 (di fianco al cinema Lux) tel. 48.769, ricorda a tutti gli amatori, ed in particolar modo alla sua affezionata Clientela, che in questo momento dispone del più vasto assortimento di tappeti autentici Persiani ed Orientali in tutte le varietà di colori e misure. Oltre ad alcuni esemplari di Persia veramente eccezionali in seta ed in lana, vi sono pezzi rarissimi del «700» degni di figurare in un museo, tra i quali un grandioso Tappeto della manifattura di Savonnerie. Per quanto riguarda i tappeti di lavorazione recente, vengono venduti dalla Ditta Cohen a prezzi di realizzo, essendo questa merce in sovrabbondanza sul mercato italiano malgrado gli aumenti verificatisi nei paesi di origine. Ed ecco ora i vantaggi, che la Ditta Cohen offre ai propri clienti: 1) Certificato di Autenticità a termine di legge con la garanzia che i tappeti non hanno nessun difetto celato che ne diminuisca il valore; 2) Custodia e battitura estiva gratuita; 3) Cambio dei tappeti acquistati entro 5 anni dalla data di acquisto, mantenendo inalterato il prezzo pagato dal Cliente; 4) Prova dei tappeti nell'ambientazione con la consulenza di personale specializzato e con vasta facoltà di scelta. Prima di decidere un acquisto, visitate la Ditta Cohen senza impegno, e Vi convincerete dei reali vantaggi che essa offre a tutti i compratori.

ULTIME VENDITE ALL'ASTA di Tappeti Persiani e Cinesi oggi e domani pomeriggio con inizio alle ore 16,30 alla Galleria d'Arte G. Codebò & C.o - Via Po 4 - Piano 1° - Tel. 49.118. Il successo di questa vendita, dovuto alla constatata convenienza dei prezzi di aggiudicazione, in uno alla vastità e varietà dell'assortimento, consiglia i ritardatari a non perdere le ultime possibilità di acquistare i tappeti desiderati al prezzo più vantaggioso. I visitatori dell'Esposizione della mattina (ore 10-12,30) possono segnalare alla Direzione della Vendita i tappeti che desiderano vengano inclusi nell'Asta pomeridiana.

ARREDAMENTI grandissimo assortimento camere, soggiorni, cucine laccate, armadi, prezzi di produzione in concorrenza. Barovero, via Nizza 34 - Via Belfiore n. 43 ang. via Valperga Caluso.

I PELI SUPERFLUI (ipertricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici del Gabinetto di Estetica Medica G.R.M., Torino, piazza San Carlo 197, telef. 525-705.

FINALMENTE un magazzino di mobili per tutte le tasche. Vendita anche a rate. Mobilificio San Domenico, via San Domenico 4.

CASABELLA MOBILI - Vasta esposizione. Ratea. Scatlina mobili usati, v. Garibaldi 4. T. 521.107.

MOBILIFICIO ORAF 30 RATE. Camere da 98.000, tinelli da 48.000. Vasto assort. Garibaldi 9 cortile.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

ALL'OLIMPICO DI ROMA I CALCIATORI ITALIANI

Trionfa la nuova squadra azzurra:

Una parata alta di Viola su Bonelli. Assistono, pronti ad intervenire, Moltrasio, Ferrario e Giacomazzi (Telefoto)

Goal fulmine di Frignani bis di Galli nella ripresa

Bassetto colpisce la traversa - Un'astuzia di Grillo ed una prodezza di Viola - Moltrasio e Ferrario escono abbracciati

Da uno dei nostri inviati

Roma, lunedì mattina.

Il fiammifero di un goal sull'entusiasmo dei centomila. L'Olimpico diventa una polveriera. Esplode in applausi. Mortificazioni subite in campo internazionale? Dimenticate di colpo. E' venuto il goal del più giovane dei calciatori in maglia verde e tutto è sembrato di colpo splendente. Così è incominciato, fra gli applausi, l'atteso confronto Italia-Argentina.

I nostri giocatori avevano finito di indossare la maglia verde dopo qualche discussione con l'arbitro. All'azzurro ognuno ci teneva. Viola era chiuso fino al collo da un pullover grigio, forse eccessivamente pesante in relazione al termometro. I calzoncini degli altri giocatori, bianchi secondo il solito, ed i calzettoni neri. Gli argentini, che [illegible] entrati sventolando bandierine tricolori, avevano una maglietta che sembrava sbiadita. Parecchie nostre squadre di IV serie sono più eleganti nella [illegible].

Nel gruppo spiccava quello spilungone di Carrizo vestito di giallo alla maniera dei portieri inglesi. Solite cerimonie a metà campo; inni, scelta del terreno, scambio di gagliardetti, strette di mano. Scattano le 14,30 e scattano anche i giocatori.

La palla è battuta da Bonelli; ma poco prima che giunga nella nostra area la «rapiata», Moltrasio interrompe l'azione. Dal suo passaggio sorgerà il goal fulmineo dell'Italia. Questo si chiama un esordio! Moltrasio dunque serve Schiaffino, che tocca a Frignani. L'ala sinistra prontamente passa a Galli e corre in avanti a smarcarsi. Il n. 9 della Roma, per restituire il pallone al compagno, lo fa passare tra le gambe di Lombardo. Frignani riceve l'allungo quasi all'altezza dell'area di rigore. In piena velocità converge verso il centro. Si ha l'impressione che voglia portarsi vicinissimo al portiere. Scorge però Carrizo che sta per muoversi in avanti, e con un tiro secco di sinistro lo batte in contropiede. A mezzo metro dal palo la sfera si [illegible] in rete. E' goal... E' goal... Alla sorpresa succede la gioia degli sportivi. Siamo appena al 30" di gara. L'Italia ha praticamente deciso l'incontro.

Riprende il gioco e, secondo i piani prestabiliti, Cello va a piazzarsi a ridosso di Bonelli, mentre i mediani laterali si tengono in difensiva. Anche Bergamaschi, come Moltrasio, è un esordiente, tuttavia non sente emozioni, pur dovendo stare ben attento ad evitare il minimo sbaglio se non vuol lasciarsi sfuggire un Grillo, che pare intento a riabilitare la prova scialba di domenica scorsa a Lisbona. Il n. 10 bianco-celeste gioca senza parastinchi, coi [illegible] rotolati alla caviglia, e con scarpette leggerissime. Al 5' passa a Vernazza che avanza e tira. Pallone alto.

Boniperti subito dopo riesce anche lui a prendere in contropiede Carrizo. Il difensore, mentre salvava, respinge di piede. Il gioco è molto veloce. L'arbitro corre su e giù per il campo se vuol veder da vicino le azioni. L'incidente di Cello non richiede comunque il suo intervento e avviene proprio lungo la linea centrale. Il romanista, nell'allungarsi per effettuare un difficile passaggio, è colpito involontariamente dall'avversario che lo tallona. Nessuno quasi nota Cello uscire dal campo per mettersi una fascia elastica alla coscia sinistra. Pochi minuti dopo, al 20', fermato inesorabilmente da uno strappo muscolare, dovrà uscire definitivamente dalla scena come attore.

Poco prima il portiere italiano Viola si era presentato con un pronto intervento su tiro tagliato di Vernazza. Una specie di avviso: «Lavorate tranquilli, io veglio». I verdi infatti rimangono sereni, anche se gli argentini si trasferiscono nella loro metà campo con una fitta rete di passaggi laterali. Oltre a Viola, Ferrario e Giacomazzi, tutti gli altri difensori sono a posto.

Al 30°, come s'è detto, Cello se ne va. Bassetto può finalmente esordire in nazionale con uno strano numero sulle spalle: il «quattordici». Dapprima egli rimane abbastanza avanzato e spedisce alto un pallone. Ma non si demoralizza. Più tardi si trasformerà in mezz'ala arretrata, conquistandosi pure lui un nove per lo meno, se non un dieci, sulla pagella della prestazione tecnica.

La gara co[illegible] a farsi alterna, giunge al 39° minuto e una svolta decisiva, quando gli argentini sciupano l'occasione del pareggio, ovvero Viola salva la vittoria italiana. Vernazza, scattato sulla destra, centra verso Grillo. Il «Griglio», come si pronuncia al suo paese il nome dell'interno sinistro, fa tutto con la testa: pensa in modo fulmineo per cogliere l'attimo favorevole e colpisce, pure di testa, il pallone molto bene, indirizzandolo a fil di palo. Viola stava uscendo. Si piega all'indietro, sembra battuto... un colpo di reni, una mano disperatamente protesa. La palla finisce in angolo. Il portiere scompare sotto gli abbracci dei compagni.

Mentre prende a piovere con violenza, Frignani lancia Galli e Carrizo piomba sui piedi dell'attaccante. Poi scoppia tra Boniperti e Grillo una rivalità per dimostrarsi bravi a scartare gli avversari. Tre bianco-celesti evitò il capitano dei verdi (ma poi Bassetto calcia fuori quadro il suo passaggio), per tre volte dall'altra parte del campo i difensori italiani sono superati da Grillo. Ancora un bel tiro di Boniperti e quindi la fine. Il granata Moltrasio e il juventino Ferrario escono quasi abbracciati dal campo. Questi due tipi rudi in apparenza sono commossi per il [illegible]

Abbraccio finale dell'argentino Mauriño a Ferrario (Tel.)

che si delinea. Sono anche soddisfatti dell'aiuto reciproco prestatosi per difendere efficacemente la nostra rete.

Quando i bianco-celesti ritornano sul prato si ha una certa difficoltà ad accorgersi che Carrizo è stato sostituito da Marrapodi. Anche il «nuovo» non ha bisogno di saltare molto in alto per toccare la traversa, tanto è lungo. Prima che egli riesca a dimostrare la sua abilità, i suoi compagni dell'attacco perdono per la seconda volta la possibilità di raggiungere l'Italia. Vernazza centra, nessun nostro difensore interviene e Bonelli giunge un attimo in ritardo sul pallone.

Due minuti dopo Galli risponde con una prodezza. L'azione era partita da Boniperti, il quale aveva seguito la buona ispirazione di precipitarsi in volata a recuperare un pallone «morto». Effettuato lo stop proprio sulla linea laterale, il capitano mette sul piede sinistro di Bassetto — il piede preferito — un pallone da sparare ad occhi chiusi. L'atalantino lascia partire la sua classica stangata. Galli, appostato tra i due terzini a pochi metri dalla rete, si getta quasi in tuffo laterale e con una mezza rovesciata corregge la traiettoria del bolide. Lì per lì non si accorge quasi di aver segnato. Lo constata non appena si rialza, allorchè tutti i verdi sono intorno a lui a complimentarsi.

Il successo è ormai sicuro con questo secondo goal. Potrebbe trasformarsi in trionfo al 4' su punizione calciata da Bassetto dal limite dell'area in seguito ad un fallo su Schiaffino. La sfera rimbalza sulla traversa. L'Argentina decide al quarto d'ora di cambiare centravanti. Esce Bonelli, che è stato pure toccato duramente in uno scontro, ed entra Borello. Si chiede al liro potente e alla decisione di questi ciò che i suggerimenti di Bonelli non avevano ottenuto. Invano: alla porta di Viola è inutile bussare. Al 18' Lombardo, con un rimando energico, colpisce con una pallonata Schiaffino in una parte delicata del corpo. Da uomo a uomo gli chiede scusa. Più fortunato è l'arbitro, che pure diventa l'involontario bersaglio di un rinvio di Ferrario, ma senza alcun danno. Risata generale, con poco rispetto per il signor Steiner, il quale ha diretto in modo eccellente, tanto da non avere in tutta la gara nemmeno una disapprovazione.

L'incontro entra nella zona finale in cui i giocatori sembrano di non poter più modificare il risultato. Cedono alla stanchezza. I più attivi diventano gli azzurri, che sfiorano altri goal, specialmente in seguito ad un tuffo a pesce di Galli. Il pallone passa a pochi centimetri dai capelli dell' exlo centravanti verde. Gli ospiti rendono quindi più serrata la loro difesa e Viola para ancora un paio di palloni, quasi per dimostrare agli antagonisti che è impossibile segnare. Difatti sul due a zero termina l'incontro.

Paolo Bertoldi

ITALIA: Viola; Magnini, Giacomazzi; Bergamaschi, Ferrario, Moltrasio; Boniperti, Cello (Bassetto), Galli, Schiaffino, Frignani.

ARGENTINA: Carrizo (Marrapodi); Dellacha, Pizarro; Lombardo, Mauriño, Gutierrez; Vernazza, Prado, Bonelli (Borello), Grillo, Cruz.

ARB.: Steiner (Austria).

RETI: 1° tempo Frignani (I.) dopo 30" di gioco; 2° tempo Galli (I.) al 3'.

Spettatori in tripudio sugli spalti dello stadio

La fiaccolata dei centomila ha salutato la nostra vittoria

Oltre cento milioni di incasso - Autorità e attrici del cinematografo tra il pubblico

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Per una di quelle «trovate» che solo la folla sa escogitare, la partita Italia-Argentina è stata sottolineata da un episodio cui ha preso parte tutto lo Stadio e che ha dato origine ad uno spettacolo entusiasmante, indimenticabile.

Il segnale è stato dato da un tifoso del settore di curva, verso Monte Mario: ha arrotolato un giornale, attorcigliandolo e ha dato fuoco ad uno dei capi. Molti intorno a lui lo hanno imitato. Si è formato così ad un tratto un gruppo compatto di fiammelle. In pochi istanti, qua e là, per tutti i settori della vasta tribuna, a sommo delle balconate, giù giù per le gradinate, fino alle file di fondo, disseminati o compatti, altri di questi fuochi di gioia hanno costellato l'enorme muro umano che, fitto fitto, senza uno spazio libero, circondava il verde prato della contesa. La fiaccolata spontanea e improvvisata splendeva prima ancora che la gara finisse, come una certezza di vittoria. Non era peranco discesa la sera, ma nella bruma evanescente della giornata grigia quelle innumeri torcie brillavano festose, spiccando sul nereggiare della moltitudine.

Con quali e quanti disparati mezzi la folla strabocchevole si sia portata allo Stadio Olimpico è difficile narrare. Alle 12 mila auto (un terzo delle quali provenienti da fuori Roma, specie dal centro Italia, ma numerose anche dal Settentrione) ai filobus, ai tram, agli autobus, alle moto e agli scooters (che, per mancanza di spazio hanno dovuto scendere a parcheggiare per lo più presso rive del Lungotevere) si sono aggiunti i mezzi d'occasione: son ricomparse le camionette di fortuna del dopoguerra. I mezzi senza numero hanno portato così, fin da mezzogiorno, le prime masse, quelle dei popolari. Già alle 14 lo Stadio era colmo.

A circa 100 mila si calcolano gli spettatori dell'incontro di cui 85 mila paganti. L'incasso di 104 milioni deve essere maggiorato dei 3 milioni versati dalla televisione che (a quanto dicono coloro che si son goduto lo spettacolo sullo schermo familiare) ha ripreso l'incontro in modo eccellente, per conto anche di numerose altre reti europee: la Germania, l'Inghilterra, la Svizzera, la Francia e il Belgio. L'Argentina non poteva collegarsi televisivamente, ma nella cabina-radio, accanto al nostro bravo Carosio, trasmetteva la cronaca per i tifosi argentini il celebre radiocronista Ardigò, famoso per la sua solita, rapidissima parlantina, tutta fiorita di aggettivi pittoreschi. L'accennato incasso di 107 milioni complessivi sfiora il primato europeo e cioè i 110 milioni di Italia-Ungheria e non è molto lontano dal record mondiale assoluto raggiunto a Rio alla finale dei campionati del mondo con 140 milioni.

Della giornata grigia è bene riparlare, tanto più in quanto il bel tempo di sabato aveva aperto il cuore degli argentini alla speranza. Nella notte, dopo le ore ed ore di sole e di cielo terso della giornata, l'atmosfera s'era imbronciata: una coltre di nuvole spesse e grigie velava le stelle. Stabile che alloggiava con i suoi all'albergo de La Ville, si dice non abbia dormito. Ogni mezz'ora il non ancora dimenticato «filtrador» dei bei tempi balzava dal letto per correre alla finestra a scrutare il cielo.

Il grigiore si ostinò per tutta la mattinata. Alle 13 cominciò a venir giù un'acquerugiola fine fine, da tempo inglese. Le buie previsioni di Stabile si stavano avverando. «E' un tempo più favorevole a noi che agli argentini», diceva qualcuno. Ma verso le 14 la pioggerella cessò. Non fece che una ricomparsa, invero più nutrita e fitta, verso le 15, alla fine del 1° tempo. Durò tutto il quarto d'ora del riposo e all'inizio della ripresa cessò all'improvviso. Fiorì la fungaia d'ombrelli, le teste si coprirono di impermeabili e giornali, ma nessuno si mosse. E, del resto, come pensare a spostarsi in quel pigia pigia? «Non dura», si consolavano tutti.

Nella tribuna d'onore, fin dall'inizio, l'on. Merzagora, presidente del Senato, i ministri De Caro, Campilli, Tremelloni, Mattarella, Ponti e Tupini, il ministro plenipotenziario dell'Argentina Villa col console generale di Genova Alberti, il presidente del CONI Onesti, il sindaco di Roma Rebecchini. Poco dopo l'inizio del 2° tempo giunse il presidente del Consiglio on. Scelba.

Nella tribuna numerata di Monte Mario, la folla elegante delle grandi giornate sportive. Moltissimo pubblico femminile, fra il quale spiccava la cappellina gialla Eleonora Rossi Drago. Due file più sopra, circondata da un nugolo di ammiratori, Sofia Loren. Erano anche presenti due grossi nomi maschili, due brillanti giocatori di calcio passati al cinema: Raf Vallone e Pastore. Molto notato e guardato da tutti, Piero Piccioni in compagnia di una graziosa ragazza bionda e del fratello Leone. In altro settore, il Milan al completo, Ricagni compreso, e molti altri giocatori e sportivi noti.

Prima che l'incontro avesse inizio, il pubblico è rimasto paziente in attesa, senza strepiti e senza grida. La vendita dei biglietti è stata effettuata questa volta con nuovi sistemi. Ci si poteva anche prenotare alla F.I.G.C. a mezzo di lettera raccomandata, per i posti numerati. Per brevi giorni, poi, è stato aperto lo sportello normale. E' evidente che i dirigenti federali hanno voluto, con questo stratagemma, eliminare il bagarinaggio che, in questi casi, e a Roma specialmente, è intenso.

Ebbene: il fine non è stato raggiunto. Infatti, ieri mattina, in Galleria Colonna il traffico dei venditori a borsa nera era spettacoloso. Trovavi ogni genere di biglietti: dalle tribune numerate più costose (4 mila lire prezzo ufficiale, venduto a 7 e anche a 10 mila; salito a 20 mila presso qualche portiere di grande albergo) ai popolari (400 lire, saliti a 1000 e anche 1500). Lungo i percorsi che portavano allo Stadio si scorgevano giovanotti forzuti che tendevano verso le auto in corsa mazzetti di biglietti fino a quel momento invenduti e offerti discretamente all'ultima ora perfino a sottocosto. E molti rimasero nelle mani degli incettatori, con spiegabile e giusto danno.

Abbiamo accennato all'impressionante e spettacolare fiaccolata spontanea del finale, ma è da sottolineare anche il contegno del pubblico durante tutto l'incontro: un contegno composto, quasi freddo e controllato durante il primo tempo e parte del secondo. Quello che risvegliò il calore latino, la fiamma generosa dell'entusiasmo fu il secondo punto segnato da Galli. Tutto lo Stadio balzò in piedi in un solo urlo di gioia. Era la riconferma non solo del valore, ma della superiorità degli azzurri, o meglio dei «verdi», chè per decisione dell'arbitro Steiner, i nostri indossavano maglie d'un verdone cupo tendente all'oliva. «E' di buon augurio. Mena buono!», disse tutti allorchè gli undici italiani entrarono in campo al seguito dei bianco-azzurri argentini.

Al secondo goal, dicevamo, l'entusiasmo salì ad alto diapason. E si sentì gridare da un coro di 80 mila voci la parola «Italia! Italia!» come da tempo, su un campo sportivo, non si udiva più. Era un grido sonoro, convinto, alto, nutrito: il grido della vittoria ormai raggiunta, che voleva incitare ancora i nostri a buttarsi in avanti, a superare se stessi, a dare oltre la loro energia nella bella lotta. Ogni azione degli avanti, ogni rinvio di Magnini, Giacomazzi o Ferrario, ogni parata di Viola scatenava l'applauso e le grida altissime.

Alla fine della partita, mentre gli argentini rientravano in fretta negli spogliatoi, i nostri rimanevano sul campo come sconcertati, quasi confusi dall'ovazione immensa che li salutava.

Dai popolari qualcuno riuscì a scavalcare la balaustra e, superato il vallo marmoreo che divide le tribune dal prato, divincolandosi alla stretta degli agenti che tentavano di fermarlo, pervenne fino ai giocatori. Il primo fu un ragazzo, quasi un fanciullo che saltò al collo di Galli. Poi un uomo non più giovane che si abbracciò a Viola, un altro che si avvinghiò fra le braccia Boniperti.

Angelo Nizza

Si dà per certo Labruna al Torino

ROMA, lunedì mattina.

Ieri sera, alle ore 20, i giocatori d'Italia e d'Argentina sono intervenuti con i dirigenti delle due Federazioni calcistiche a un banchetto imbandito nel grande salone dell'albergo Excelsior. Tra gli argentini vi era anche Ricagni che, lasciata la comitiva del Milan, è andato a trovare dopo la partita i suoi vecchi compagni. Il menù servito per 120 coperti era così composto: cannelloni, consommé, dentice freddo, saltimbocca alla romana, legumi e insalata, pere ghiacce alle zabaione. Sono stati serviti vini Chianti Antinori e Soave Bolla e spumanti Martini e Rossi. Durante il banchetto ufficiale, secondo la tradizione, sono stati scambiati doni tra le due rappresentative.

Gli argentini lasceranno l'Italia mercoledì mattina alle 8 per giungere a Buenos Aires nel pomeriggio di giovedì. E' escluso, per motivi di tempo, ch'essi disputino l'incontro preannunciato. Per domani è prevista una visita in Vaticano.

S'infittisce intanto la ridda di voci sulle trattative in corso per l'acquisto di assi argentini di origine italiana da parte di squadre di Serie A. Si afferma con insistenza che la mezz'ala Labruna già è stata acquistata dal Torino per la somma di 35 milioni di lire. Sembra che la società granata sia pure in trattative per Dellacha.

Si parla inoltre di sondaggi compiuti dalla Juventus, dal Napoli e dalla Fiorentina per Grillo. Cifra base delle trattative: 110-120 milioni. La Juventus punterebbe pure sull'ingaggio di Cruz. Ma sono tante le voci che vi è da essere cauti.

Messina con De Rossi si impone a Parigi

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì mattina.

(m. b.) Il campione del mondo Guido Messina, ottimamente condiuvato da Mino De Rossi, si è imposto nettamente anche ad avversari come Kubler - Schaer (Svizzera), Arnold - Mockridge (Australia), Bellenger-Anquetil (Francia). L'incontro svoltosi sulla pista del Velodromo d'Inverno, comportava, secondo la formula omnium, tre prove: il chilometro lanciato a cronometro, corsa individuale di 10 chilometri, inseguimento di 5 chilometri a squadre.

Nella prova del chilometro lanciato vinta da Bellenger-Anquetil in 1'8"4/5, la coppia tricolore era relegata al 4° posto, però i nostri rappresentanti si prendevano subito la rivincita classificandosi al 1° posto con punti 37 nell'individuale di 10 km. Ma dove [illegible] la superiorità degli italiani specie per opera di Guido Messina, fu nell'inseguimento di km. 5. Sbarazzatisi della coppia Arnold-Mockridge, essi si trovarono in finale di fronte a Bellenger-Anquetil.

Battendosi ostinatamente, i due francesi riuscivano a contenere lo svantaggio iniziale a qualche metro, ma al quarto chilometro Messina, con un poderoso allungo, lasciava il suo compagno e consolidava la vittoria portando a venti metri il distacco che lo separava dagli avversari e assicurando nello stesso tempo, alla coppia tricolore, il successo finale dell'Omnium internazionale, prima prova del campionato d'Europa su pista coperta, della specialità.

Fra gli incontri preliminari della riunione, il francese Andrieux, opposto a Nino De Filippis in una prova a inseguimento su 5 km., lo batteva di una sessantina di metri.

Classifica omnium internazionale: 1. Messina-De Rossi; 2. Bellenger-Anquetil; 3. Arnold-Mockridge; 4. Kubler-Schaer.

D'Oriola batte Mangiarotti nella finale del «Martini»

PARIGI, lunedì mattina.

Il 2° Trofeo internazionale Martini, che ha visto in pedana i migliori schermitori europei, è stato vinto da D'Oriola, che ha battuto in finale l'italiano Mangiarotti per 10 a 1. La prova del nostro campione è stata buona, ma il francese è riuscito a superarlo grazie alla sua indiscussa classe.

Le cestiste del Fiat vittoriose a Genova: 73-37

Le cestiste del C. S. Fiat hanno ottenuto ieri una brillante affermazione a Genova, battendo il quintetto del F.A.R.I. per 73-37. Artefici del successo sono state Alda Rossi, che ha segnato 37 punti, e la triestina Vascotto che ne ha segnati 22, mentre si è distinta pure la Della Pietra.

Meno fortunata la squadra dell'Autonomi che, incappata in una giornata nera e non certo aiutata dalla sorte, ha ceduto per 65-71 sul suo campo di fronte alla sorprendente Triestina.

In campo maschile, il «derby» torinese, disputato nella palestra di viale Dogali, si è concluso con il successo della RIV sulla Ginnastica per 71-57.

GIORNATA A SORPRESA NELLA QUARTA SERIE

La nebbia impone l'alt al "derby" di Vercelli

L'arbitro sospende l'incontro al 19° minuto della ripresa - In quel momento l'Ivrea era in vantaggio per 1 a 0 - I difetti della tattica adottata dalla "Pro"

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì mattina.

La nebbia ha forse salvato la Pro Vercelli, già sulla soglia della sua prima sconfitta. La partita è stata interrotta al 19° minuto del secondo tempo, cioè al momento in cui la squadra bianca stava perdendo per uno a zero. Quando la compagine ospite andò in vantaggio, la nebbia già incombeva sul campo, ma il gioco, per quanto la visibilità ne fosse ostacolata, poteva ancora regolarmente svolgersi ed era in corso, quando il rinvio venne deciso, una serrata offensiva vercellese contro la porta avversaria accanitamente difesa dai giocatori arancione. Serrata e, possiamo aggiungere, vana offensiva chè ieri la Pro Vercelli non dimostrava più quella sicurezza di manovra che era stata alla base del suo successo la domenica innanzi a Biella.

Liquidiamo subito la questione del goal per venire, in seguito, ad altre considerazioni. Al 7° minuto l'arbitro fischiava un fallo contro i bianchi ad una ventina di metri dalla loro porta, sulla destra. Dai nostri posti pressochè nulla si poteva vedere perchè già il velo della nebbia era cominciato a stendersi sul campo. Tirò la punizione Coltella, un anziano giocatore che già aveva fatto parte della compagine bianca, ma, compiuta la palla la sua parabola, l'azione entrò per noi nel mistero. La potemmo ricostruire dopo. Il tiro era diretto sulla sinistra del portiere Colombo, cioè dalla parte ove era appostato Baglietti. Forse il vercellese, appunto a motivo della nebbia, non potè controllare esattamente la parabola della palla e quando si mosse per respingere di testa venne preceduto da Tuberosa il quale, arrivando in senso trasversale, toccò per primo la sfera che rimbalzando sulla nuca di Baglietti deviava il suo corso normale ed entrava in rete ingannando Colombo.

Questa è la versione confermata dalle due parti. E' stato dunque, involontariamente, un'autorete del capitano dei vercellesi per quanto alcuni affermino — affermazione troppo personale e che non può essere comprovata — che pure non verificandosi la deviazione di Baglietti, la palla sarebbe egualmente entrata in rete. Comunque, si è trattato di un evidente infortunio della squadra bianca la quale per la superiorità dimostrata in tutto il primo tempo e in quello scampolo di ripresa, non avrebbe certo meritato di perdere.

Ma per fortuna la nebbia aveva cominciato ad infittirsi. Un primo invito rivolto da Baglietti all'arbitro perchè controllasse la visibilità non ebbe successo; miglior fortuna ebbe invece il secondo, ripetuto qualche minuto dopo. L'ottimo arbitro Carbonelli questa volta fischiava la fine fra le proteste degli eporediesi logicamente irritati per vedersi sfuggire di mano una vittoria che avevano dimostrato di saper tenere ben ferma. Le discussioni continuarono ancora a lungo dopo l'interruzione. L'Ivrea avrebbe voluto che l'arbitro tornasse a constatare per la terza volta la visibilità perchè pareva che la nebbia si rialzasse, ma Carbonelli resistette e alla fine ebbe ragione lui poichè, come si potè constatare, il velo si fece anche più fitto. Almeno non rimase negli ospiti la sensazione di aver subito un'ingiustizia.

E' stato un peccato che una così bella lotta non sia finita con un risultato concreto. Attorno alla partita si era creata un'atmosfera veramente da grande incontro. Colonne di tifosi erano giunti da Ivrea, l'ambiente locale appariva percorso da intense vibrazioni di entusiasmo, bandiere con lo stemma della Pro Vercelli sventolavano dalla parte dei popolari fra canti e grida. Era una massa eccitata, sicura della vittoria dei beniamini, decisa a volerla questa vittoria ad ogni costo; una massa che ritrova ad ogni domenica il mito della leggendaria squadra bianca, nostalgico ricordo dei «vecchi» e speranza dei giovani.

E' in questo ambiente saturo di passione che la lotta si è scatenata. Abbiamo avuto la impressione che la squadra bianca, più che a riceverne un incoraggiamento ne sia rimasta come sopraffatta. Il suo gioco ebbe slancio e entusiasmo ma gli mancò la chiarezza, l'ordine, l'idea. L'impeto non valorizzava un piano di gioco ma piuttosto lo sostituiva. La squadra ebbe presente, più che altro, la necessità di un vantaggio da ottenersi al più presto ed a questo miraggio sacrificò il gioco. Le azioni furono quindi sommarie, imbastite con fretta e, si direbbe, ad occhi chiusi.

Questi difetti risultarono poi aggravati dagli spostamenti continui che venivano effettuati all'attacco. Gli scambi di posto sono utili quando avvengono nel corso dell'azione e sono determinati dallo sviluppo del piano tattico in svolgimento, ma non hanno senso quando si prefiggono solamente lo scopo di mutare ruolo ad alcuni giocatori pretendendo in tal modo di disorientare la difesa avversaria. L'effetto che generalmente si ottiene è invece quello di disorientare il proprio attacco che per l'incostanza dei compiti non riesce più a darsi un ordine di gioco.

Tuttavia la Pro Vercelli avrebbe egualmente meritato di chiudere nettamente in vantaggio il primo tempo per la larga superiorità dimostrata, la continua pressione offensiva esercitata contro la difesa avversaria ed i tiri effettuati contro la porta tanto validamente difesa da Stramignoni. Ma l'Ivrea ha fatto baluardo ed ha resistito.

Questa squadra ci è sembrata meno ricca di gioco della Bielìese, ma più positiva. Si direbbe che conosca il limite delle proprie forze, è prudente, pratica, concreta. Essa si impernia su una difesa assai solida, i suoi uomini non perdono mai il senso della posizione, raramente si scorgono delle zone indifese, del resto subito coperte al momento della minaccia. Contro la Biellese subì una dozzina di calci d'angolo, resistette e vinse in contropiede. Ieri a Vercelli sarebbe forse riuscita a fare altrettanto.

Bisogna saper impostare il gioco nella misura delle proprie possibilità e questo appunto fa l'Ivrea. Bosco non si muove quasi mai dalla soglia della propria area di rigore, è lento ma è tempista e non viene mai superato. La Pro Vercelli sbagliò contro questa difesa la tattica degli spostamenti. Bisognava tenere Bosisio appiccicato a Bosco e servirlo con passaggi a terra sul fianco in modo di dargli la possibilità di scattare contro il più lento avversario e sfruttare la sua potenza di tiro.

Ma così come l'abbiamo vista, non ci fa stupire il fatto che l'Ivrea abbia vinto a Biella. Essa manovra con intelligenza l'arma del contrattacco imperniando il gioco su Coltella e Tuberosa. E non sono mai azioni banali. Non è una squadra che appaghi l'occhio ma mira al sodo, premuta non dà mai l'impressione di essere sopraffatta e quando attacca la minaccia è immediata. Sarà un osso duro per tutti.

Ettore Berra

A Vercelli, 19° della ripresa: l'arbitro ha deciso la sospensione e rinvia i giocatori negli spogliatoi (Foto Moisio)

Le squadre in campo

PRO VERCELLI: Colombo; Castano, Valiano; Baglietti, Vercelli, Balzoni; Anelli, Amatola, Bosisio, Fenoglio, Limberti.

IVREA: Stramignoni; Mossia, Cappellino; Chiano, Bosco, Dalla Riva; Comm..., Garaldo, Tuberosa, Dardanelli, Coltella.

ARB.: Carbonelli di Brescia.

Sospesa al 19' della ripresa per la nebbia.

Travolto il Cuneo a Casale

Netto successo dei nero-stellati: 5-1

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì mattina.

A Casale, ieri alle 12, nessuno avrebbe scommesso sulla possibilità di far disputare regolarmente la partita tra i nerostellati ed il Cuneo. La città era fasciata da una spessa coltre di nebbia, che aveva ridotto la visibilità al minimo indispensabile. Poi si è levato improvviso il vento, che ha spazzato la nebbia ed ha creato, su Casale un'isola di sole, permettendo ai pochi tifosi disposti a rinunciare alla teletrasmissione di Italia-Argentina, di prendere posto sulle gradinate dello stadio «Natale Palli».

L'incontro, iniziatosi con mezz'ora di ritardo (conseguenza del ritardato inizio della gara delle riserve) ha avuto quindi pochi spettatori, ma in compenso molte reti. Il Cuneo, squadra lenta ed incerta tanto in difesa che all'attacco, ha tenuto il ritmo della partita per i primi quarantacinque minuti, ma nella ripresa è inesorabilmente crollato, permettendo ai nerostellati di realizzare un punteggio clamoroso: 5-1. La differenza di valore tra la sconfitta compagine di Rava ed il vittorioso Casale non è però indicata dal troppo netto distacco di reti, che punisce con eccessiva severità il Cuneo.

La compagine di Bonistalli si è trovata da principio a disagio contro avversari fisicamente più dotati e su un terreno allentato per la pioggia recente. Perciò nel primo tempo il gioco si è mantenuto sostanzialmente equilibrato anche se il Cuneo, per l'insufficienza del «quadrilatero» si dimostrava incapace di organizzare efficaci azioni di contropiede. I biancorossi comunque furono vicini a segnare al 27', quando un tiro sbagliato di Bocca venne corretto e ribattuto in porta dall'ala destra Caretti, il cui preciso pallone fu involontariamente respinto dalla schiena del compagno di squadra Stucchi. Al 42' però i nerostellati sono passati in vantaggio d'improvviso grazie ad una deviazione di testa del centrattacco Pansa su punizione battuta da Piccinini.

Il Cuneo ha raggiunto il pareggio subito in apertura della ripresa: azione Caretti-Dalcorri che taglia fuori l'intera difesa avversaria e pallone infilato imparabilmente in rete dal n. 9. Nel vano tentativo di parata il portiere casalese Rosati (sostituto dell'infortunato titolare Prina) subisce un forte colpo alla nuca; il giocatore rimane però al suo posto fino al termine nonostante il dolore. Al settimo minuto il Casale realizza la sua seconda rete con un'azione impostata da Pansa, continuata da Gambino con un tiro che colpisce la traversa, e conclusa dall'ala sinistra Musso con un facile tiro da pochi passi.

Da questo momento il Cuneo non esiste più, i suoi anziani non hanno più fiato in corpo e tutta la squadra va alla deriva. I biancorossi incassano altri tre goals: al 27' su imparabile punizione dal limite dello specialista Migliella (due gare fra i titolari e due reti), al 34' per merito di Pansa che aveva ricevuto un intelligente allungo di Rosati, e infine al 45' ad opera di Gambino con un tiro di mezzo volo ancora su azione impostata da Rosati. Troppa grazia, come si è detto, ma il Cuneo non era più in grado di opporsi alle offensive casalesi. Della squadra biancorossa si sono salvati l'ala destra Caretti ed il portiere Morandi, mentre nelle file nerostellate sono piaciuti Gambino, Piccinini, Musso e Rosati.

Gianni Pignata

CASALE: Rosati; Migliella, Caramaschi; Piccinini, Sala, Bal; Gambino, Ray, Pansa, Rosati, Musso.

CUNEO: Morandi; Stacio, Cronio; Pagini, Birea, Pinasco; Caretti, Stucchi, Dalcorri, Contin, Bocca.

ARB.: Revello di Imperia.

RETI: Pansa (Ca.) al 42' del primo tempo; Dalcorri (Cu.) all'1', Musso (Ca.) al 7', Migliella (Ca.) al 27', Pansa (Ca.) al 34', Gambino (Ca.) al 45' della ripresa.

Festose accoglienze al neo-campione Merlo

Cesare Merlo, il torinese ventitreenne neo campione del mondo di tiro al piattello è ritornato ieri pomeriggio nella nostra città. Al rapido proveniente da Roma, giunto a Porta Nuova alle 15,40, erano ad attenderlo i genitori e gli amici. Il giovane campione — come è noto — si è affermato a Caracas con la brillante prestazione di 200 piattelli abbattuti su 200.

Sul campo del Fossano vince il Cenisia: 4-2

Fossano, lunedì mattina.

Il Cenisia ha ottenuto ieri la sua prima vittoria in trasferta sul campo di una irriconoscibile Fossanese, il cui comportamento deludente non è sufficientemente giustificato dall'assenza dei due squalificati Cattaneo e Scaccabarozzi. La squadra torinese non ha adottato alcuna tattica difensiva, anzi ha attaccato apertamente, limitandosi ad un attento controllo degli avanti avversari, a corto di stile. Gli avanti di Depetrini hanno travolto in velocità l'incerta difesa cuneese che, nel primo tempo, è completamente naufragata, riprendendosi solo nella ripresa quando il Cenisia, pago del risultato, ha rallentato la sua pressione.

I «viola» sono andati in vantaggio dopo 14' di gioco per merito dell'ala destra Ortu, che ha concluso un'azione personale del centrattacco Astorri. Un minuto dopo l'ala sinistra Cafasso, raccogliendo un traversone di Danio ha segnato la seconda rete, mentre al 37' l'interno sinistro Ferrero ha confermato le sue qualità di «cannoniere» del girone mettendo la sua firma alla terza rete del Cenisia. Solo al 35' Audisio, ala destra della Fossanese, riesce a sfruttare un calcio d'angolo e ad accorciare le distanze per la sua squadra. Al 41' infine Astorri, centrattacco del Cenisia, fugge solo in contropiede e realizza il quarto goal per i torinesi.

La ripresa vede il predominio della Fossanese, mentre il Cenisia si difende ordinatamente, senza sprecare molte energie. I padroni di casa coronano la loro superiorità territoriale a due minuti dalla fine con una rete di Audisio, a conclusione di una bella azione manovrata di tutto l'attacco. Da notare che il n. 10 torinese Ferrero, che ha giocato in prevalenza avanzato cedendo praticamente la posizione di interno a Cafasso, ha colpito due volte i pali a portiere battuto.

Fossanese: Cavo; Orioli, Zucco; Bruno, Parola, Saracco; Audisio, Luino, Pocchiolino, Ferro, Leone.

Cenisia: Giarda; Segato, Gandiglio; Bellomo, Motta, Valra; Ortu, Danio, Astorri, Ferrero, Cafasso.

Arbitro: Baroni di Viareggio.

Risultati e classifiche

GIRONE A - Risultati: Ivrea-*Pro Vercelli 1-0 (sospesa per la nebbia al 19' della ripresa); *Casale-Cuneo 5-1; Biellese-*Rivarolese 4-1 (disputata a Novi Ligure); *Borgosesia-Vado 2-1; Novese-*Rapallo 2-1; *Aosta-Sestrese 1-0; Cenisia-*Fossanese 4-2; *Speziaarsenal-Valenzana 1-0.

Classifica: Pro Vercelli p. 17; Cuneo 16; Spezia arsenal 14; Novese 13; Casale, Borgosesia, Cenisia 12; Valenzana, Fossanese, Biellese, Cenisia 11; Sestrese, Rapallo e Aosta 9; Vogherese 8; Salasse 6; Vado 5; Rivarolese 4.

Pro Vercelli, Ivrea, Spezia arsenal, Vado, Novese, Aosta, Vogherese e Saluzzo hanno disputato una partita in meno.

GIRONE B - Risultati: Magenta-Via Nova sospesa per la nebbia; Bovisio-*Pro Sesto 2-1; Vigevano-Villasanta sospesa per la nebbia; le altre partite si disputano mercoledì 8 dicembre.

*Aosta-Sestrese 1-0 — Al 5' della ripresa una rete del centravanti Gorsell, a conclusione di una azione di tutto il quintetto attaccante, ha dato all'Aosta la vittoria su una tenacissima Sestrese, scesa in campo con l'obiettivo del pareggio. La partita è stata equilibrata con netta prevalenza delle difese sugli attaccanti. Va notato che un forte e gelido vento ha disturbato sensibilmente i giocatori.

*Spezia arsenal-Valenzana 1-0 — Ha segnato Vanelli al 34' della ripresa. Meritata vittoria ligure contro i rossoblù di Valenza che, assai solidi in difesa, non hanno invece mai saputo minacciare la rete dei padroni di casa.

*Borgosesia-Vado 2-1 — Marcatori: Parodi (V.) all'8', Toma (B.) al 36' del primo tempo; Giambelli (B.) al 34' della ripresa. I liguri, andati in vantaggio dopo soli otto minuti, si sono messi d'impegno per difendere l'insperato successo ma al 36' in seguito ad un'azione confusa hanno incassato il pareggio. Nella ripresa il Borgosesia ha attaccato a lungo alla ricerca della vittoria e vi è riuscito a undici minuti dalla fine, nonostante la tenace e sfortunata resistenza dei rossoblù di Vado.

Novese-*Rapallo 2-1 — Reti: Bicagni (N.) al 18', Lubata (R.) al 30', Barbieri (N.) al 40' del primo tempo. La Novese a Rapallo, grazie alla prova superlativa della sua difesa e alla prontezza dei suoi attacchi in contropiede, ha ottenuto una preziosa e meritatissima vittoria. Vicini, Barbieri, Bicagni e Vitto sono stati i migliori tra i vincitori, mentre tra i liguri sono piaciuti Valpreda, Lubata, Siccardi e Rosola.

Biellese-*Rivarolese 4-1 (disputata a Novi Ligure). — Hanno segnato: Ferracini (B.) al 20' del primo tempo; Mancini I (B.) al 5', Casadei (R.) al 7', Franceschi (B.) al 34' e al 43' della ripresa. La Rivarolese, sul campo neutro di Novi, ha ceduto nettamente e senza possibilità di discussione di fronte ad una Biellese superiore. Al 35' della ripresa l'arbitro Negri di Monza ha inviato agli spogliatoi l'ala sinistra biellese Viarengo, per proteste.

Il campionato regionale piemontese di ginnastica artistica svoltosi alla palestra Magenta è stato vinto dalla Ginnastica Torino. Prima si è classificata Gianna Dolza con p. 58,15, seconda Maria Ardenmagni con p. 57,30.

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

LUNEDI' 6 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I m. 490,5) — Ore 7: Giornale - Rassegna sport - Musiche del mattino - 8,30: Giornale - Ritmi e canzoni - 11: La radio per le scuole - 11,30: Musica sinfonica - 12,15: Orchestra diretta da Lelio Luttazzi - 13: Giornale - 13,15: Album musicale - 14: Giornale - Terza di Milano - 14,15-14,30: Note sulle arti figurative e cronache musicali - 16,30: Le opinioni degli altri - 16,45: Lezione di lingua francese - 17: Orchestra diretta da Angelini - 17,30: La voce di Londra - 18: Pianista Charlotte Brillard - 18,30: Università internazionale Guglielmo Marconi - 19,15: Orchestra diretta da Francesco Ferrari - 19,45: Congiuntura e prospettive economiche - 20,30: Giornale - 21: Viaggio in Italia, di Guido Piovene.

Ore 21,30: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano Antonietta Stella e del basso Italo Tajo. Musiche di Mozart, Donizetti, Marcello, Verdi, Wagner, Rossini, Bellini, Weber. 23: Scrittori al microfono: Enrico Falqui: «Il mio libro delle arti» - 23,15: Giornale - Musica da ballo - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II m. 355) — Ore 9: Notizie del mattino - 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30-11: Radio casa quotidiana, giornale per la donna - 13: Orchestra diretta da Carlo Savina - 13,30: Giornale - Canta Luciano Tajoli - 14: Vetrina delle canzoni - 14,30: Rassegna di musiche e di interpreti - 15: Giornale - 16: Fantasia musicale - 18: Giradisco - 19: Classe unica - 20,30: Carosello Carosone.

Ore 21: La forza del destino, opera in quattro atti di Francesco Maria Piave, musica di Giuseppe Verdi. (Spettacolo di inaugurazione della Stagione lirica del Teatro dell'Opera di Roma). Direttore Gabriele Santini.

TERZO PROGRAMMA (Torino III m. 210,4, Torino m.f.) — Ore 19: Georg Friedrich Haendel: Concerto grosso in si bemolle maggiore op. 3 n. 2; Concerto in si bemolle maggiore per arpa e orchestra - 19,30: Rassegna del teatro - 20: L'indicatore economico - 20,15: Concerto di ogni sera.

MARTEDI' 7 DICEMBRE

PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 6,45: Giornale...

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9,30: Spettacolo del mattino - 10,30: Radio casa quotidiana...

TELEVISIONE — ...

PUBBLICITA' ECONOMICA (Via S. Teresa N. 7)

1 ANNUNCI COMMERC. - 2 AFFITTANZE / CAMBI - 3 ARREDAMENTO - 4 ACQUISTI - 5 CASE E TERRENI - 6 AFF. APPARTAMENTI - 19 ANNUNCI VARI - 20 AUTOMOBILI - 21 CICLI MOTO SPORT

TORINO - A. VIII - N. 289
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' - MARTEDI'
6-7 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

ENTUSIASMO A ROMA PER CENTOMILA SPETTATORI

I due goal della vittoria italiana

Sono appena trascorsi 30 secondi dall'inizio. Frignani, cogliendo Carrizzo in un tentativo di uscita, ha insaccato la palla con tiro secco e preciso. Sugli spalti nereggia la folla dei centomila. *(Telefoto a « Stampa Sera »)*

Ecco il goal di Galli. Il centravanti romanista *(tagliato fuori dall'obiettivo)* con una acrobatica rovesciata ha raccolto la palla violentemente calciata da Bassetto, che s'intravvede sullo sfondo, deviandola in rete. *(Tel. a « Stampa Sera »)*

CRONACA CITTADINA

I QUATTRO FAVORITI DEL «TOTOCALCIO» SI DIFENDONO DAI CURIOSI

«Sei milioni meritano un giorno di vacanza»

La schermaglia dei presunti vincitori di Settimo - A Testona, la «dea bendata» entra con un giro di valzer in casa di un operaio

Il Totocalcio distribuisce questa settimana 6 milioni e 402 mila lire ai tredicisti e 264 mila lire ai «12». I «13», in Piemonte, sono quattro. Uno è stato giocato nella nostra città, al Caffè Sport di corso Casale 100; sul rovescio della scheda è scritto solo: «Via con i soldi!». Il vincitore è ancora ignoto; sembra che sia un dentista, il quale avrebbe giocato in società con diversi amici.

Il secondo milionario piemontese è un commerciante di formaggi di Acqui, Roberto Satragno, che non ha azzeccato soltanto un «13», ma anche cinque «12». In totale, 7 milioni e 122 mila lire. Abita in piazza San Francesco 3, è sposato con un'insegnante elementare, ha un bimbo di sei anni. Pur essendo un sistemista accanito, fino ad ora non aveva mai vinto un soldo. «Finalmente le 1500 lire che ho buttato via ogni settimana, hanno fruttato qualcosa — ha detto allegramente. — Questi milioni li impiegherò nel mio commercio di formaggio. E' un genere che porta fortuna».

La terza scheda vincente è anonima. E' stata giocata a Settimo Torinese al banco lotto di piazza San Pietro in Vincoli 71. Sul retro porta solo il nome «Rina». Questa mattina a Settimo si sono fatte molte supposizioni. Per un certo tempo sono stati fortemente indiziati il signor Giuseppe Gilardi e la signorina Mariuccia Garrone, abitanti in via Volta, ma entrambi hanno smentito di essere i neo-milionari. Sembra invece che la fortuna sia toccata ad una signora che tutti chiamano «Rina», senza conoscerne il cognome. La donna ha implicitamente confermato le voci questa mattina alle 10, quando è entrata nella ricevitoria di piazza San Pietro, avvertendo trionfante: «La vincitrice sono io!». Dopo di ciò, molti l'hanno vista telefonare concitata al marito, che è un dipendente della Fiat e non sapeva della fortuna. Poi più nessuno è riuscito a vederla: forse è partita da Settimo.

** A Testona le cose sono assai meno complicate. Il giocatore fortunato aveva messo nome e cognome sulla schedina e non è stato difficile rintracciarlo.*

Marisa Ghigo è una graziosa ragazza di 16 anni, vive con i genitori, in un piccolo alloggio di corso Genova 112. Da qualche mese lavora come apprendista in un laboratorio di sartoria, il suo maggiore divertimento è andare a ballare la domenica sera. «Papà sta allegro, sente che oggi arriva la fortuna: vinceremo al Toto, finalmente» ha detto ieri sera prima di uscire con le amiche. Pochi minuti dopo, in un giro di valzer, aveva già dimenticato il suo strano presentimento.

Al verso le 11,30 quando è tornata a casa ha trovato tutta la famiglia in subbuglio: il «13» c'era: suo padre l'aveva azzeccato davvero insieme ad un «12» con la stessa schedina. «Sono tanti anni che gioco, non ho mai vinto più di trenta, quarantamila lire, adesso spero che si tratti di qualche milione, ho bisogno di rifarmi dei cattivi affari degli ultimi tempi», ha detto a gran voce il vincitore circondato da uno stuolo fittissimo di amici. Appena ha visto la figlia le è piroettato addosso abbracciandola fino a farla soffocare.

Poi la situazione si è un poco calmata, quando ha saputo che la sua vincita si aggirava sui sei milioni e mezzo il «fortunato» ha cominciato a ragionare con tranquillità.

«Con questi soldi mi pagherò la casetta che sto costruendo qui vicino», ha concluso. Pierino Ghigo ha 41 anno, ottimo umore e una moglie giovane. Per quasi due anni con un vecchio camioncino ha fatto il «corriere» fra Torino-Moncalieri e Testona, adesso è operaio specializzato alle dipendenze di una carrozzeria torinese. Il lavoro gli piace, specie se si tratta di automobili e di motori, anche se avesse vinto molti milioni non l'avrebbe lasciato. «Ma ogni tanto qualche vacanza fa bene — dice dopo aver vuotato parecchi bicchieri — quella di domani, per esempio, non potrò andare in officina, bisogna pure che qualcuno faccia una scappata in banca».

Pierino Ghigo mostra alla moglie la schedina vincente

Muore durante la Messa

Il fattorino cinquantacinquenne Mario Farina, abitante in corso Racconigi 107, è deceduto ieri mattina improvvisamente nella chiesa di Gesù Adolescente, in via Ferraris 3. Il Farina si assisteva alla Messa con la moglie Maria Bagliotto; la funzione stava per finire quando la donna lo vide impallidire e poi scivolare dal banco, accasciandosi a terra. Fu portato in sacrestia, si chiamò un medico; ma quando questi giunse non potè che constatarne il decesso per paralisi cardiaca.

Saliti in auto a Porta Nuova chiedono di essere condotti a Settimo

Un taxista terrorizzato da tre misteriosi clienti

Lungo il viaggio l'autista si insospettisce e per sventare l'aggressione simula un guasto al motore - L'arrivo della Celere che traduce in Commissariato i giovani - Un affare andato a monte per un grossolano equivoco

Alle 18.40 di ieri tre giovani uscivano da Porta Nuova, dove erano giunti, e si precipitavano alla ricerca di un tassì. Il primo della fila in attesa era la «1100» dell'autista Carlo Paresso, di 43 anni. I tre saltavano in macchina e ordinavano al Paresso di portarli al più presto possibile a Settimo Torinese. L'auto attraversava il centro della città ed imboccava il corso Giulio Cesare. Qui il traffico è assai minore ed insensibilmente l'autista, meno impegnato nella guida, porse orecchio alla conversazione dei passeggeri.

I tre sembravano piuttosto eccitati, discorrevano dandosi sulla voce l'un l'altro. Il Paresso stette a sentire: la parola che ricorreva più di frequente nei discorsi dei tre era «biglietti da mille». Sembrava che a Settimo li attendesse un «affare» non meglio precisato che si trattasse di fare un buon colpo...

Insomma l'autista, terrorizzato, comprese che stava portando un trio di rapinatori sul luogo del misfatto. A meno che — il sospetto lo addentò come una serpe — non volessero far fuori proprio lui, l'autista, per prendersi la macchina. Ormai le buie e deserte campagne di Settimo erano prossime: bisognava agire subito. Il Paresso escogitò fulmineamente il piano della salvezza.

Il tassì aveva ormai percorso tutto viale Giulio Cesare. Presso le case Iacp all'imbocco dell'autostrada, l'autista spense il motore senza che i tre se ne accorgessero. Poi scese con un'imprecazione, sollevò la copertura del cofano, armeggiò un poco, sbottò in un'altra imprecazione: «Lo sapevo! Devo cambiare una candela. Non c'è un telefono da queste parti?».

Sì, c'era uno nei pressi, al casello daziario. L'autista pregò i clienti di pazientare, disse che chiamava un garage per farsi portare la candela di ricambio.

Quando tornò al tassì, i passeggeri cominciavano a dare segni di inquietudine: domandavano se bisognava attendere a lungo, si guardavano attorno per vedere se giungeva la macchina di soccorso, e frattanto continuavano a parlare, a bassa voce, del «colpo».

Poi la macchina arrivò, ma non portava candele di ricambio, bensì una mezza dozzina di agenti della «Celere», avvertita dal sospettoso autista. In un baleno i tre furono circondati, caricati sulla camionetta, portati al vicino commissariato di Barriera di Milano. Protestavano a gran voce, ma prima che si potesse chiarire la loro posizione passarono un paio d'ore. Erano quasi le 21 quando i tre furono rilasciati: sono ineccepibili persone, che, realmente, dovevano recarsi a Settimo per un appuntamento d'affari, un «colpo», da cui si ripromettevano un buon guadagno. A causa del timoroso autista, hanno perso non solo tre ore, ma è anche andato a monte il vistoso affare.

L'orario dei negozi per l'Immacolata Concezione

L'Associazione Commercianti comunica che mercoledì, 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, i negozi osserveranno il seguente orario: aperti fino alle ore 13 forni e rivendite di pane, latterie, negozi di generi alimentari al dettaglio e floreali. Gli altri negozi chiusi tutto il giorno.

La statua di Santa Barbara ai vigili del fuoco della Fiat

Nel corpo di guardia dei vigili del fuoco della Fiat Mirafiori sabato scorso il cappellano del lavoro Don Bosco ha benedetto la statua della protettrice S. Barbara. Alla simpatica cerimonia hanno preso parte tutti i pompieri della sezione automobili, gli anziani ed i giovani insieme con il prof. Valletta e numerosi dirigenti. E' intervenuta anche una rappresentanza dei vigili del fuoco della città con il loro comandante ing. Previti.

Gli abbonati dei quotidiani torinesi fruiscono dello sconto del 50 % domani all'Alfieri per la rivista «Giove in doppiopetto» di Dapporto. Presentarsi alla biglietteria col giornale e relativa fascetta.

Singolare incidente notturno al Valentino

Deve a un bagno la sua incolumità

Due motociclisti sbalzati di sella: uno cadendo si ferisce gravemente, l'altro finisce in un laghetto

Un insolito incidente stradale è avvenuto questa notte al Valentino: due motociclisti sono stati sbalzati di sella ma uno di essi è rimasto illeso grazie ad un voluminoso bagno nelle acque di una grande vasca. La moto percorreva un viale quasi di fronte all'Orto Botanico quando, per cause imprecisate, andava a cozzare contro il marciapiedi. Uno dei passeggeri veniva proiettato in un laghetto; l'altro motociclista, il venticinquenne Tommaso Sasso, fattorino, abitante in via Nizza 5, batteva violentemente il capo producendosi varie ferite, tra cui la frattura della mandibola. Subito dopo sopraggiungeva un'auto che lo raccoglieva, mentre il suo compagno, tutto grondante ma illeso dall'acqua, si allontanava con la motoretta. Al San Giovanni il Sasso veniva ricoverato con prognosi di 20 giorni: egli non è però in grado di parlare e non è stato possibile finora rintracciare il suo amico nè accertare come esattamente sia avvenuto l'incidente.

TACCUINO — Il SOLE sorge domani, martedì 7 dicembre (341-24) alle ore 7,53'; tramonta alle 16,40'. La LUNA nasce alle 14,51'; tramonta alle 4,50'.

Esteso il fallimento al visconte Lantermo

Con sentenza pubblicata stamane il Tribunale ha esteso al visconte dott. Guido Lantermo di Montelupo il fallimento della società «Alma» (Azienda Torinese Madreperla e Affini), di via Nizza n. 3, di cui egli era il presidente e possedeva circa il 95 per cento delle azioni. L'estensione del fallimento era stata chiesta dal Lantermo stesso il quale si trova in carcere perchè imputato di truffa aggravata e di emissione di assegni a vuoto.

Il Lantermo era stato nominato presidente dell'«Alma» soltanto nel 1951 quando la società si trovava in non facili condizioni finanziarie. Egli tentava di consolidarne le basi e di svilupparne l'attività: purtroppo i suoi sforzi non approdavano al risultato sperato. Due mesi addietro egli si faceva dare 12 milioni da un istituto bancario cittadino in cambio di assegni risultati poi emessi a vuoto. Si pensa che il passivo del fallimento «Alma» si avvicini ai 200 milioni.

Vecchio in fin di vita per i vapori della stufa

Un uomo è stato ricoverato in gravi condizioni all'ospedale Mauriziano per avvelenamento da ossido di carbonio. Il poveretto è il signor Bartolomeo Cherasco di 72 anni, abitante in via Cristoforo Colombo 32. Stamane, uscita la moglie, il Cherasco ha acceso una stufa a carbone. Dopo un paio d'ore, rientrando, la moglie l'ha trovato svenuto. La canna della stufa era chiusa e l'ossido di carbonio prodotto dalla combustione del fossile aveva invaso la cucina.

L'aumento del tram discusso in Consiglio

Inizia stasera in Municipio la «battaglia dei bilanci» per il 1955 - Previsto il pareggio per le finanze comunali - In deficit di 728 milioni l'Azienda tranviaria - Una decina di sedute per l'esame delle varie voci

Da oltre un mese pende sul capo dei torinesi la minaccia di un aumento delle tariffe tranviarie. L'azienda è in deficit, la commissione amministratrice [illegible]. Questa sera, discutendo i bilanci delle aziende municipalizzate, il consiglio comunale si occuperà di questo importante argomento: se addivenire a un aumento delle tariffe, come mezzo idoneo a sanare la situazione finanziaria dell'A.T.M. Il biglietto di corsa semplice verrebbe portato a 30 lire e i feriali e gli abbonamenti aumenterebbero in proporzione.

Secondo quanto hanno dichiarato il Sindaco e gli assessori, il comune cercherà di evitare il ritocco delle tariffe. L'aumento dei costi dei servizi pubblici grava più di qualsiasi altro sui bilanci familiari e finisce per riversarsi a danno di coloro che l'hanno deciso, provocando una contrazione di traffico. Tenendo conto di queste ed altre circostanze i consiglieri comunali e la giunta si adopreranno per conseguire il pareggio del bilancio senza modificare le tariffe.

La spesa più forte che figura al capitolo uscite è quella per il personale. L'anno scorso i tranvieri erano costati alla azienda 3 miliardi e 910 milioni mentre nel 1955 si pensa che costeranno 4 miliardi e 475 milioni. Qualche membro della commissione amministratrice afferma che la previsione di questo aumento (oltre mezzo miliardo più dell'anno precedente) è eccessiva. Il disavanzo si annuncia di 728 milioni e i dirigenti della società ritengono che lo si potrà ridurre limitando gli stanziamenti per nuovi impianti. Si verrebbe per intanto accantonare un progetto per un servizio destinato a un numero esiguo di viaggiatori, che costerebbe decine di milioni ogni anno. Qualora si riuscisse a contenere il passivo in cifre più modeste, il Comune potrebbe intervenire con una sovvenzione.

Dopo la discussione sul bilancio dell'azienda tranviaria, si passerà all'esame di quelli dell'acquedotto municipale, dell'azienda elettrica e del Comune. La battaglia dei bilanci lo scorso anno durò una decina di sedute. Tra interventi e repliche, si sono succeduti ai microfoni non meno di 150 oratori. Come già durante le precedenti discussioni sui bilanci, il pubblico affollerà questa sera la tribuna che gli è riservata nella sala del consiglio comunale.

Il bilancio del Comune è impostato al pareggio. Si prevede un aumento del gettito delle imposte e tasse comunali per un miliardo e 69 milioni. La sola imposta di consumo dovrebbe fare affluire alle casse municipali 8 miliardi e 755 milioni, con un incremento di 311 milioni rispetto all'anno in corso. Il gettito dell'imposta di famiglia supererà il miliardo e mezzo e quello dell'imposta sulle industrie i commerci le arti e le professioni è previsto di 1 miliardo e 600 milioni. Tra le uscite figurano spese per un miliardo e 44 milioni per l'assistenza e beneficenza, 865 milioni per lavori stradali, 604 milioni per la nettezza urbana e [illegible] l'illuminazione pubblica.

TEMPERATURA DI OGGI	
MASSIMA	+17,4
MINIMA	+ 3

Il Bollettino Meteorologico segnala inoltre i seguenti dati: temperatura media 10; ore 8 di stamane 8; umidità 70 %; pressione 721. Cielo molto nuvoloso. Previsioni: Tempo incerto con alternanza di nubi e schiarite. Visibilità discreta. Temperatura in diminuzione.

Esequie d'un caduto a Tobruk

Solenni esequie sono state tributate ieri mattina a Castelnuovo Don Bosco alla salma del tenente pilota Vittorio Tarro, caduto durante l'ultima guerra a Tobruk. La salma era giunta sabato sera ed era stata portata nella camera ardente. Qui è sfilata gran parte della popolazione per rendere omaggio al Caduto. Ai funerali erano presenti, oltre al Sindaco ed al consiglio comunale al completo, una rappresentanza dell'Aeronautica e la banda del presidio di Asti.

Premi a lavoratori anziani

Centoventitrè dipendenti anziani dello stabilimento Torinese della Pirelli sono stati festeggiati ieri mattina, durante una manifestazione alla quale sono intervenuti alcuni dirigenti della società. Trenta operai sono stati premiati.

Al falso idraulico 9 anni per rapina

Sorpresa sola in casa una dodicenne, l'aveva imbavagliata per impadronirsi di 40 mila lire

Si è riesaminato in Corte d'Assise di appello il processo contro Pasquale Ferroglio, di 38 anni, già condannato a 7 anni di reclusione per rapina e violenza. La mattina del 3 marzo scorso egli bussava all'uscio della signora Marcella Tisco, vedova Del Toso, in corso Unione Sovietica 168. Veniva ad aprire la figlia Adriana di 12 anni, che si trovava sola in casa perchè la mamma era uscita a fare la spesa con la sorellina minore e l'altra sorella, la maggiore, era al lavoro presso la S.I.P.

Il Ferroglio si presentava come idraulico dicendo che doveva verificare l'impianto dell'acqua e la bambina lo lasciava entrare. L'uomo andava direttamente in cucina. Fingendo di lavorare alla tubazione si assicurò che nell'alloggio non c'erano altre persone, poi con un pugno stordì la piccola Adriana, le legò le mani dietro alla schiena con una funicella e le tappò la bocca con un bavaglio.

Frugando nei cassetti s'impadronì di una busta con 40 mila lire quindi si diede alla fuga. Due giorni dopo venne tratto in arresto.

L'imputato è stato ritenuto seminfermo di mente dal perito professor Pontrelli. Nel '48 egli era stato colpito con cinque rivoltellate sparategli dalla moglie, stanca delle angherie a cui la sottoponeva. Nell'odierno dibattito la Corte (presid. Cottafavi, giudice Corsi, P. G. Vacca, canc. Quaglia), dopo le arringhe della P. C. rappresentata dall'avv. Romagnoli e del patrono di difesa avv. Guarini, revocando al Ferroglio il beneficio di un precedente condono, lo ha condannato complessivamente a 9 anni di reclusione.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti salone La Stampa via Roma ang. Bertola tel. 53-112

Alfieri: ore 21.15 Carlo Dapporto nella riv. «Giove in doppio petto». **Carignano:** Comp. Nino Besozzi ore 21,15: «Sei un imbecille!» di A. Maguet. Novità.

Galleria Metropolitana: ore 10-24 Mostra Faunistica di rarità zoologiche. **Galleria Quaglino:** G. Corso 177: Mostra pittori 800 (17-19,30). **Salone de «La Stampa»:** Mostra Fotografica dalle ore 10-12; 16-19,30; 20,30-22,30. Ingresso libero.

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42.822): ore 21-1 Compl. M° Di Nunzio e Martorana, Felix, Vigno. **De Benedetti:** Lezioni di ballo individuali, collettive, telef. 51.429. **Faro Club:** serata En.Te.Ci.To. **Fassio Cafè chantant:** Modici 112. **Gardie:** 15,30 danze; 21 riposo. **Rinaldi** Scuola ballo: v. Volta 8. **Trocadero:** 21 Successo Zardi.

Augustus Night Club: 22-3. Arch. Chatham T. Rose; 2: [illegible] Danze Attrazioni. **3 Cirò's:** Successo. **Columbia Dance:** v. Goito 8 bis, tel. 60.143. Attraz. Orch. Armand. **Lidiana:** ore 21,30-1 danze, arte varia, Orchestra Lana. **Ruberti Club** Cavour 8, tel. 44-720: 23-1 danze attr. orch. Ferrarese.

Tavernetta Bar Bavarisca, via Amendola 10, tel. 47-383: Arte varia. Allegrini e il suo complesso.

Palazzo del Ghiaccio: 9 - 15 - 21.

EL TROCADERO
Ore 21 settimo lunedì della moda. Eccezionalmente per pochi giorni Eric Dalson, fantasie acrobatiche.

CINEMATOGRAFI

Astor: «Eva nera» A. Cifariello, Teblez - Lete.

Corso: «Il prigioniero della miniera» technic. Cinemascope. Gary Cooper, S. Hayward, R. Widmark. **Doria:** «Il prigioniero dell'Harem» techn. Akim Tamiroff, D. Sinden. **Lux:** «Giulietta e Romeo» techn. Laurence Harvey, Susan Shentall ore 14, 16.30, 19,15, 21,45. **Maffei:** «Casa Ricordi» techn. di C. Gallone. M. Bru, G. Ferzetti, M. Fraske, P. Stoppa, M. Toren. **Metro-Cristallo:** William Holden, Eleanor Parker, «L'assedio delle 7 frecce» a colori. Mattinata 10.30. **Reposi:** «Casa Ricordi» techn. di C. Gallone, M. Bru, D. Delorme, G. Ferzetti, M. Mastroianni, M. Fraske, P. Stoppa, M. Toren. **Vittoria:** «Johnny Guitar» trucolor Joan Crawford, Sterling Hayden.

Ariston: «Mogambo» Clark Gable, Ava Gardner. Technic. M. G. M. **Augustus:** «Il delitto perfetto», colori, Ray Milland, Grace Kelly, Robert Cummings. Platea L. 300. Orario: 15,15, 17,30, 19,50, 22,15.

SPETTACOLI

Nazionale: «Ulisse» technic. Kirk Douglas, S. Mangano, R. Podestà. **Torino:** «La strada» A. Quinn, G. Masina, R. Basehart. Aper. 10.

Alexandra: «Sesto continente» c. **Capitol:** «Sesto continente» col. **Faro:** «Sesto continente» colori. **Gianduja:** «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Debora Kerr. **Hollywood:** «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Debora Kerr. **Ideal:** «Sua Altezza ha detto no» col. U. Tognazzi, E. Giusti. Comp. Riv. Rino Salviati 16,15 - 21,15. **Massimo:** «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani, J. Pierreux. **Principe:** «Da qui all'eternità» Burt Lancaster, Debora Kerr, M. Clift, Sinatra. Schermo panoram. **Statuto:** «Il seduttore» Alberto Sordi, Lea Padovani, J. Pierreux.

Adriano (Bacchi 60): «I deportati di Botany Bay» techn. Alan Ladd. **Alpi:** «Il grande giuoco» colori. Gina Lollobrigida, J. C. Pascal. **La Perla:** «Maschera e il cuore» technic. Joan Crawford, Michael Wilding. Schermo panoramico.

Asti: «Le vacanze del signor Hulot» Jacques Tati. Apertura 10. **Milano:** «Piovuto dal cielo» Rascel «Caro Paradiso» Valli. A. 10. **Olimpia:** «Invasione U.S.A.». **Po:** «Intrepidi vendicatori». **P. Nuova:** Sansone e Dalila. A. 10.

Romano: «Più comico spettacolo del mondo» col. Totò. Nuova Riv. Marchetti-Cammarano 16,15 - 21,15. **S. Pellico:** «La porta del mistero» Van Johnson, June Allyson.

Esperia: «Sergente Bum!» Burt Lancaster, Virginia Mayo. Su schermo panoramico gigante. **Italiano:** «Ribelli dell'isola». **Mirafiori:** Bassifondi Los Angeles. **Vinzaglio:** «Via col vento» techn. V. Leigh, C. Gable. Ap. 13,30. Inizio film 20,30. Prezzi 200, 250.

Eliseo: «Ad est di Sumatra» tech. Jeff Chandler, Marilyn Maxwell. **Fréjus:** «Il corsaro» technicolor. Louis Hayward, Patricia Medina. **Nuovo:** «Il nodo del carnefice» techn. Randolph Scott, D. Reed. **S. Paolo:** «Il caso Maurizius». Daniel Gélin, E. Rossi Drago.

Belgio: Freccia insanguinata, col. **Cavallo:** «S. Francisco» Clark Gable, S. Tracy, J. Mc Donald. **Eridano:** «Tripoli bel suol d'amore» col. Sordi, Billi, Riva. **Gropa:** «Notte senza fine». **Medioev:** «Torna piccola Sheba». **V. Veneto:** «Stella dell'India» colori Cornel Wilde, Y. Sanson.

Astra: «Schiavi di Babilonia» colori. **Hermini:** «Giulio Cesare» M. Brando, J. Mason, G. Garson, D. Kerr. **Gibraltar:** «Trieste mia». Tajoli.

Excelsior: «Bisbetico domato», R. Cummings. Schermo panoramico. **Mazzoni:** «Moloch Dio vendetta». **Odeon:** «Pony express» technic. **Star:** «Spia globo rosso» techn.

Adua: «Sposata ieri». Varietà. **Aurora:** Presidentessa, Pampanini. **Brescia:** Avventure Cartouche, col. **Farina:** «Per salvarti ho peccato» e Grande Rivista ore 21,15. **Nord:** Via Padova 46. De Filippo. **Palermo:** «Avventure cap. Davidson» techn. Margaret Lockwood. **Sociale:** «Il grande caldo» Glenn Ford, Gloria Grahame, Viet. min.

Cabiria: «Notorious» I. Bergman. **Colosseo:** «Rob Roy bandito scozzese» techn. Richard Todd, Glynis Johns. Schermo panoramico. **Italia:** «Lulù» Valentina Cortese. **Lingotto:** «Regina vergine» tech. Jean Simmons, Stewart Granger. **Moderno:** Tomahawk scure guerra tech. Van Heflin. Pl. 100, Rid. 60. **Piemonte:** «Principe coraggioso» techn. CinemaScope. James Mason, Janet Leigh. Apert. 14,15. **S. Carlo:** «Rimorso». **Speeda:** «Giamaica» Ap. 15.

Alba: «Duello al sole» technic. Gregory Peck, J. Jones, J. Cotten. **Apollo:** «Maggiore Brady» techn. Maureen O'Hara, Jeff Chandler. **Diana:** «Notorious» I. Bergman, C. Grant e «Crociera al vento». Dora: Terra bruciata, tec. Modiali. **Edera:** «Destinazione terra». **Losanna:** «Mizzara col D. Addams. **Letrario:** «Scala a chiocciola». **Roma:** «Nessuno mi salverà».

SONO RIUSCITI A CAPOVOLGERE LE PREVISIONI

l'Argentina battuta per 2 reti a 0

L'evanescente gioco argentino piegato dallo slancio italiano

Aperta dopo trenta secondi la porta verso il successo

Da uno dei nostri inviati

Roma, lunedì mattina.

Una bella vittoria della squadra nazionale italiana finalmente; una vittoria meritata, e contro la quale, dal punto di vista materiale, non è possibile sollevare obiezioni. Una rete per ognuno dei due tempi, provviste di tutti i crismi della regolarità, ambedue, una tenuta fisica eccellente, un [illegible] tempo tecnica assai migliore del primo, molta abnegazione e una grande volontà di far bene. A parte le circostanze in cui il fatto si è verificato, era ora che un successo di simile natura coronasse l'opera degli azzurri.

La [illegible] potrà fare un gran bene all'intero movimento calcistico italiano, se si saprà contenere nei limiti dovuti la soddisfazione che essa causa, se sarà possibile, cioè, evitare di cadere negli eccessi della euforia. Le iniezioni di morale aiutano spesso a guarire anche gli ammalati più gravi, a patto però che questi non si ritengano guariti del tutto al primo effetto benefico di cui risentono. Il successo mette sulla via della buona riuscita, dice un vecchio proverbio inglese.

E' stata una vittoria della efficenza sulla coreografia, del positivismo sull'evanescenza, dell'arrosto sul fumo, si potrebbe anche dire in termini più volgari. Dal punto di vista della tecnica pura, gli argentini con la loro padronanza della palla, col loro stile di corsa, colle loro finte e controfinte, colle loro trovate geniali e con la loro tendenza artistica, insomma, hanno giocato meglio dei nostri. Dal punto di vista agonistico, sotto l'aspetto pratico essi si sono dimostrati, ai nostri stessi, inferiori. Hanno recitato meglio la poesia gentile, al cospetto di un avversario che ha scritto meglio una prosa positiva.

«Carmina non dant panem» nemmeno nel gioco del calcio, il quale predica l'uso di mezzi estetici e morali fra l'altro, sempre per giungere, però, a una scopo tangibile. A nulla è servita l'elegante danza argentina nella nostra metà campo; ai fini del risultato sulla bilancia ha fatto sentire il suo peso puramente il senso pratico e deciso di cui hanno dato prova gli italiani nell'occasione. Gli uni hanno fatto bene le cose inutili, gli altri hanno fatto nè bene nè male — le hanno fatte, semplicemente — le cose utili.

A fornire una immagine chiara di quanto avvenuto sulla giornata, a delineare nettamente il confronto fra l'opera dell'uno e quella dell'altro contendente, ci pare che servano le parole che abbiamo sentito pronunciare alla radio bonaerense dal capitano degli ospiti, Maurino, pochi minuti dopo la fine dell'incontro: «Noi abbiamo giocato meglio, gli italiani hanno meritato di vincere». Definizione onesta, sportiva e precisa dello spettacolo a cui si è assistito.

Si è portata meglio che a Lisbona la squadra argentina, meglio nel senso che le è peculiare. In quello di dare spettacolo cioè, e di brillare di più viva luce tecnica e anche coreografica. Ha attaccato più a lungo, ha inscenato azioni più briose e spumeggianti, ha fatto cose individualmente più preziose. Il Grillo di questa volta, per esempio, va considerato come superiore di tutta una classe al Grillo di otto giorni or sono. Allora non lo si era visto quasi: ora è stato il centralino di un fuoco d'artificio. Questo, come gradazione dell'impegno e come intensità del lavoro prodotto.

Come tipo del lavoro stesso, come impostazione del gioco e linea direttiva dell'attività generale, le cose non sono cambiate invece gran che da Lisbona. Cambiati erano tre uomini in campo — che dovevano poi diventare cinque nel corso dell'incontro — ma la natura, il carattere a cui si informava l'opera, erano sempre quelli. Una esibizione tecnica senza un chiaro e deciso piano tattico. La musica non è cambiata affatto, sui due diversi palcoscenici. Si vede che è quella che gli argentini sanno a memoria e suonano di preferenza. A Lisbona non hanno avuto a che fare con avversari che sapessero approfittare della loro debolezza, altrimenti chiudevano in perdita già allora. A Roma si sono imbattuti in gente che non si è lasciata confondere dalla loro spuma, e che dai loro errori ha tratto profitto, e hanno subito la sorte che era prevista, perchè era fatale, in un certo qual senso.

L'undici italiano era diverso dal passato recente come struttura intrinseca, e si è portato diversamente dalle consuetudini di questi ultimi tempi, come ordine, come idee, come volontà. Gli è stato sufficiente dimostrarsi ordinato e di operare su un concetto delineato per uscire dal caos in cui era solito piombare ogni volta che compariva in campo. La prova fatta non merita nessun aggettivo superlativo in fatto di lodi, ma è stata positiva e lineare. La squadra sapeva quel che voleva questa volta: e lo ha ottenuto. Ciò, si può dire indipendentemente dal modo in cui essa ha concretato il risultato.

Quella prima rete, ben impostata e meglio condotta nell'azione, giungendo come è giunta a mezzo minuto dall'inizio del primo tempo, colse di sorpresa gli avversari e influì certamente e in direzioni contrastanti sullo spirito dei due contendenti. Fu quella che impresse l'indirizzo all'esito che doveva essere definitivo. L'esito stesso ha fatto effettivamente perno sui due primi minuti della ripresa. Quei secondi, periodo cruciale decisivo di fatto. In esso l'Argentina mancò una rete che pareva già tutta fatta, centro precisissimo dell'ala destra Vernazza, porta italiana totalmente sguarnita di difensori, il contrattacco Bonelli che si proietta in avanti a corpo perso e arriva sulla palla un mezzo secondo dopo che essa già ha transitato alla velocità del lampo.

Sessanta secondi più tardi un pallone, che già stava uscendo dalla linea di fondo argentina quasi all'altezza della bandierina d'angolo, viene raggiunto mentre [illegible] più se l'aspetta da Boniperti. Il juventino passa indietro e Bassetto arrivato in corsa a dar man forte. L'atalantino spara subito forte di sinistro in direzione del lontano angolo della rete. Il tiro non è affatto preciso. La palla uscirebbe dalla linea di fondo se su di essa non piombasse come una catapulta Galli, arrivato anche lui da lontano. Il romanista, in piena corsa, gira su se stesso e con una [illegible] fra le più difficili spedisce in rete, lasciando ogni avversario di stucco. C'è di tutto in questa rete decisiva: la volontà di andare su ogni pallone, lo slancio, l'opportunismo, l'acrobazia.

Se Bonelli, un minuto prima, fosse giunto tempestivamente sul bersaglio come doveva, se Boniperti non avesse ripreso un pallone che pareva perduto e Galli non fosse riuscito in quella prodezza eccezionale, come poteva benissimo, il risultato della partita avrebbe subito un violento colpo di timone in senso opposto a quello su cui navigavi, ed è difficile dire cosa sarebbe allora successo. Ma la linearità della prova degli azzurri non ne sarebbe stata scalfita.

La squadra non si è lasciata prendere mai dall'orgasmo, ha sempre tenuto la testa a posto, non si è mai disunita nello sforzo. Il suo grande miglioramento sul passato è quello, ed è bastato per farla uscire vittoriosa dalla partita. Anche, diciamolo pure, perchè è più facile giocare contro l'Argentina, che giocare franco, che non contro la Svizzera, che giocare non lascia. Contro il muro difensivo eretto dalla difesa azzurra in area di rigore nei periodi in cui l'avversario esercitava maggiore pressione — uno sbarramento che non era un «catenaccio», che non aveva in sè nulla di machiavellico e che trovava il suo punto essenziale di forza nella distribuzione dei compiti e nella osservanza delle consegne — l'attacco argentino si è rotto le corna. Contro di esso, le ripetute offensive di Grillo e dei suoi compagni si sono infrante come le onde del mare contro una roccia. E siamo convinti che esse si infrangerebbero venti volte, se venti volte la squadra sud-americana dovesse incontrarsi con gli azzurri o contro altro undici europeo.

Ciò naturalmente fino al momento in cui il calcio argentino non abbia preso una altra impostazione tecnica e assunto un diverso orientamento generale. Perchè, allo stato attuale delle cose, esso non ha mezzi per superare una difesa chiusa a doppia mandata, come non ne ha per far fronte a un attacco che non si perda in [illegible] schermaglie e in coreografiche minuzie. L'undici argentino mandato in Europa avrà tutte le virtù tecniche di questo mondo (non ne ha troppe in confronto con le edizioni del passato), ma non sa coniugare all'attivo i verbi penetrare e perforare. Nè ha modo di impedire ai suoi avversari di coniugare questi verbi, ai suoi danni.

Se utile, se soddisfacente sotto tanti aspetti è risultata agli italiani la giornata, redditizia essa può diventare pure per la squadra ospite se la medesima saprà trarre le risultanze del caso dalla conoscenza con un ambiente col quale aveva perso da parecchio tempo ogni contatto.

Vittorio Pozzo

I dirigenti e la squadra italiana, fotografati dopo il netto successo ottenuto sulla compagine argentina (Telefoto)

Bassetto, su punizione, «stampa» il pallone sulla traversa della porta avversaria (Tel.)

NEGLI SPOGLIATOI, A GARA FINITA

Elogi a Ferrario e alle quattro reclute

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì sera.

Spogliatoi. Gli azzurri hanno appena finito di raccogliere gli applausi da tutti i settori dell'Olimpico. Si abbracciano ancora festosi, chiedono l'impressione di questo o quel dirigente. Rivivono, raccontandole, le fasi salienti della gara.

In questa bolgia solo un uomo sembra non partecipi alla comune contentezza: Celestino Celio che ha potuto giocare soltanto pochi minuti. Ecco come egli ricostruisce l'incidente di cui è rimasto vittima: «Scattando ho ricevuto da tergo un calcio alla coscia sinistra a muscolo teso. Ho provato una fitta e di lì a pochi minuti ho dovuto abbandonare il campo. Il dott. Ferrario mi ha detto che si tratta di uno stiramento che molto probabilmente mi impedirà domenica ventura di scendere in campo contro il Milan». Accanto a lui siede Galli. L'esile e combattivo centravanti è soddisfatto della sua prova e rivela tra le risa generali di non essersi accorto di avere segnato se non quando, cadendo, ha udito il boato della folla e voltandosi ha visto il pallone in fondo alla rete.

La più assoluta euforia regna naturalmente anche tra le file dei dirigenti federali. Il presidente Barassi che non sta nella pelle esclama: «Era da tempo che la nazionale italiana non giuocava una partita così, non dico per tecnica ma per cuore, per volontà, per tenacia. Si diceva che i giuocatori italiani non sentissero l'amore per la maglia azzurra; ebbene con una vittoria come questa vedrete che tutti aspireranno alla maglia azzurra».

Pasquale, Marmo e Foni, tre artefici della vittoria italiana. Il dott. Pasquale, vicepresidente della F.I.G.C. e presidente della commissione squadre nazionali, dice: «Il mio programma di preparazione ha dato buoni frutti. Questo successo serve al calcio italiano non solo per rialzarne il prestigio, ma soprattutto per dimostrare che le due settimane dedicate all'allenamento degli azzurri non sono state sciupate. Insisterò ora nelle mie idee e spero nella collaborazione delle società. Non bisogna lasciarsi trascinare infatti dall'euforia. Di più è ancora da fare. Riguardo ai migliori in campo devo dire che tutti i verdi mi sono piaciuti. Tengo a sottolineare la buona prova delle reclute, e specialmente di Moltrasio, Bergamaschi, Galli che è stato in campo e Bassetto quindi. Schiaffino non può infatti ritenersi una recluta in campo internazionale».

Marmo era commosso: «Non è solo il Novara a darmi grandi soddisfazioni. La nostra squadra ha lottato con spirito "provinciale" inteso nel senso migliore, anche se il gioco è stato di livello pari all'importanza dell'avvenimento. La marcatura stretta è servita».

Foni, allenatore degli azzurri: «Tutti i giocatori italiani sono bravi, ma tengo a dire che la squadra ha avuto come perno Ferrario».

Nel frattempo i giuocatori hanno cominciato a rivestirsi. Avviciniamo per primo capitan Boniperti. «L'assenza di una mezzala al mio fianco mi ha talvolta disorientato. Ritengo che la mia odierna prestazione sia stata inferiore a quella di Vienna quando però perdemmo per uno a zero. Naturalmente non direi questo se oggi avessi potuto segnare una rete...».

Ecco il parere dell'arbitro sulla gara: «Una partita facile da dirigere data la cavalleria di ambedue le contendenti. Gli argentini hanno fatto troppa accademia e ciò spiega la scarsa pericolosità della loro prima linea. Mi sembra che la vittoria sia stata pienamente meritata dagli azzurri».

Mentre negli spogliatoi degli azzurri l'atmosfera di euforia non accenna minimamente a spegnersi, quelli dei sudamericani, mezz'ora dopo la fine della partita, sono ancora ermeticamente chiusi. Finalmente l'uscio viene dischiuso e tutti si precipitano su Stabile, «trainer» della squadra, il quale ha già bell'e pronta una dichiarazione da leggere alla stampa. «L'Italia ha giocato molto bene — dice l'ex "filtrador" — e non si è lasciata sfuggire le occasioni favorevoli. Noi viceversa siamo mancati all'attacco che ha dimostrato scarsa incisività. In linea di massima mi [illegible] di poter affermare che sul piano puramente tecnico gli argentini siano stati nettamente superiori e che sul piano agonistico la palma spetta invece agli italiani. Se le partite di calcio fossero giudicate con gli stessi criteri con cui vengono giudicati gl'incontri di boxe, ritengo che la gara odierna si sarebbe chiusa con un risultato di parità».

Sandro Zapelloni

Uno spettatore all'ospedale per un volo di 15 metri

ROMA, lunedì sera.

Una grave disgrazia è avvenuta ieri poco prima della partita Italia-Argentina. Il manovale Vittorio Celso, di 22 anni, entrato nelle gradinate dello Stadio verso mezzogiorno, tentava scavalcando un parapetto, di passare nella tribuna.

L'operazione però non gli riusciva ed egli precipitava dalla altezza di 15 metri. Subito soccorso e trasportato all'ospedale gli veniva riscontrata la frattura del bacino. La sfortunato tifoso del calcio, le cui condizioni permangono gravi, dovrà rimanere a lungo in ospedale.

Al Congresso di Viareggio gli anti-Rodoni in ritirata

DAL NOSTRO INVIATO

Viareggio, lunedì sera.

Se il cielo burrascoso fra ieri e stamattina non ha risparmiato nè pioggia nè vento a queste spiagge toscane dove stanno convenendo i previsti cinquecento congressisti dell'U.V.I., ben altrimenti, voglio dire pacifico e sereno per molti segni si preannuncia il raduno di tanti volenterosi medici e infermiere attorno al capezzale dell'ammalato che ha nome Ciclismo Italiano. Stando a quello che era logico attendersi dopo il gran chiasso sollevato dalle draconiane contraddittorie misure deliberate dai dirigenti dell'U.V.I. dopo la sentenza per «i fatti del Barsina» e dalla [illegible] delle società toscane, sembrava che qui a Viareggio si sarebbe assistito allo scontro all'ultimo sangue fra le due tendenze.

Non c'è da tener nascosto che un lungo momento c'è stato in cui la opposizione al governo impersonato da Rodoni aveva raggiunto profondità e vastità non indifferenti, sebbene non avvertibili dagli affrettati lettori dei fogli sportivi ai quali ciò che importa sono le corse e i corridori; e [illegible] i nomi partiti della Toscana per riparsi dalla defenestrazione della C.A.D. (che offendeva non soltanto essi, ma altresì il naturale senso della giustizia) erano riusciti a [illegible] nel movimento d'opposizione ingenti forze delle varie regioni.

«Oltre alla completa solidarietà delle Marche, e di parte dell'Emilia, del Veneto, del Piemonte, del Lazio e anche più in giù — mi diceva ieri sera il signor Chiappe che era da considerare il battagliero alfiere della crociata anti-rodoniana —, nell'unità delle forze toscane consisteva la certezza di condurre a buon fine la nostra «battaglia», tanto più che dei quattro quotidiani sportivi ben tre non ci avevano mai lesinato il loro appoggio».

«Ahimè — continuava il mio interlocutore — un po' i soldi del CONI, un po' le croci di cavaliere distribuite o promesse, ed altri motivi hanno indotto molti personaggi a ritirare l'impegno di andare al nostro fianco al momento in cui avremmo chiesto al presidente Rodoni la resa dei conti. I giornali si sono sempre... ma il congresso ... voti, e questi si sono via via rarefatti...».

La Toscana, così ben partita all'inizio delle ostilità, abbassa dunque le armi ora che si è giunti al momento del redde rationem! Tutte le ragioni (e ce n'erano di validissime) delle quali i suoi convinti rappresentanti si erano fatti banditori in cospetto dell'opinione pubblica per mettere sotto processo i dirigenti centrali, vengono dunque rinnegate, soltanto perchè le defezioni della penultima ora [illegible] per non dire impossibile, sarà in sede di votazione sulla relazione morale del consiglio direttivo mettere Rodoni in minoranza, con tutte le naturali conseguenze? La stretta di mano che sabato notte si sono data nel treno proveniente da Milano i due fieri antagonisti Rodoni e Chiappe, è dunque il segnale d'una sorprendente e inattesa riconciliazione generale?

Ahimè, è il caso di ripetere: stando a ciò che abbiamo appreso tra ieri sera e stamattina interpellando i capoccia delle varie delegazioni regionali, sembra proprio che la tanto attesa «battaglia di Viareggio» non avrà più luogo, o, almeno, non nelle proporzioni e con la violenza che ci si aspettava. Si può esser certi che l'avv. Braccini, membro della deposta C.A.D., non avrà [illegible] molte colpe commesse e di altre non meno gravi [illegible] trattandole [illegible] «presidenzione» sarà attaccato dall'ex-presidente del comitato [illegible] Celli [illegible] anche di differenti regioni, si associeranno alle critiche una volta avviata la discussione sull'operato del governo ciclistico in persona dei «fatti del Barsina», ma l'impressione generale è, come dicevo dianzi, che tutto si limiterà a un torneo di parole, senza spiacevoli conseguenze per nessuno, salvo che per quelli che, illudendosi che sempre la giustizia debba prevalere nei conflitti fra gli uomini, avevano creduto di ben fare agendo in suo nome col bel risultato che si conosce.

VITTORIO VARALE

TOTOCALCIO - Monte premi L. 358.557.374			
Colonna vincente: 1-1-1; N.V.2-2; 1-1-1; 2-X-1-1; X			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 13 punti	26	[illegible]	L. [illegible]
Con 12 punti	1060	105	L. 164.000

TOTIP - Col. vinc.: 1-X; 1-X; 1-X; 2-X; X-X; 2-1;			
Vincitori	Italia	Piemonte	Quote
Con 12 punti	4	0	L. 1.307.141
Con 11 punti	80	7	L. 62.085
Con 10 punti	[illegible]	[illegible]	L. [illegible]

La colonna Totocalcio

1-0	Italia-Argentina (1° t.)	1
2-0	Italia-Argentina (r. fin.)	1
2-1	Casale-Cosso	1
	Pro Vercelli-Ivrea	N.V.
2-3	Carpi-Forlì	2
1-3	Faenza-Reggiana	2
3-0	Mantova-Marzoli	1
2-0	Dolo-Mestrina	1
1-1	Cecina-Jesi	X
0-2	Fabriano-[illegible]	2
1-1	Campobasso-Chie. Neri	X
2-1	Cral Cirio-Marsala	1
1-0	Trapani-Crotone	1

Hit Song 1° a San Siro nel premio Modena

La nebbia che avvolgeva l'ippodromo di S. Siro ha impedito al pubblico di vedere lo svolgimento del Premio Modena (3 milioni, m. 1.650), penultima prova del Campionato internazionale trottatori.

La scuderia Orsi-Mangelli, nel timore che le corse vengano sospese impedendo l'effettuazione del Premio d'Inverno in calendario per il 19 dicembre, ha tenuto a riposo Vestone, che verrà utilizzato domenica prossima a Roma per l'ultima prova di campionato, e si è valsa di Hit-Song.

Già nel primo passaggio il cinque anni americano, penalizzato di venti metri, come gli altri internazionali in gara, appariva al secondo posto dietro Sirbone. All'arrivo Hit-Song è risultato al comando con una lunghezza e mezzo di vantaggio sullo stesso Sirbone, a sua volta [illegible] del 2° e del 4° [illegible]: 1. Hit-Song (Provoost); [illegible] Orsi Mangelli; 3. Sirbone; [illegible] Fine; 5. Elma; 6. Nobile Spencer; [illegible] Philip; 7. Zibellino; 8. Turano [illegible]. Tempo: 2'10"2/10 (1'20"3/10). Totalizzatore: vinc. 17, piazz. 14, 34, [illegible].

Dopo la penultima prova, la classifica del Campionato internazionale trottatori è la seguente: 1. Mighty Fine e Vestone punti 48; 3. Karamazoff punti 37. Domenica prossima a Roma si avrà la decisione.

GIORNATA A SORPRESA NELLA QUARTA SERIE

La nebbia impone l'alt al "derby" di Vercelli

L'arbitro sospende l'incontro al 19° minuto della ripresa - In quel momento l'Ivrea era in vantaggio per 1 a 0 - I difetti della tattica adottata dalla "Pro"

DAL NOSTRO INVIATO

Vercelli, lunedì sera.

La nebbia ha forse salvato la Pro Vercelli, già sulla soglia della sua prima sconfitta. La partita è stata interrotta al 19° minuto del secondo tempo, cioè al momento in cui la squadra bianca stava perdendo per uno a zero. Quando la compagine ospite andò in vantaggio, la nebbia già incombeva sul campo, ma il gioco, per quanto la visibilità ne fosse ostacolata, poteva ancora regolarmente svolgersi ed era in corso, quando il rinvio venne deciso, una serrata offensiva vercellese contro la porta avversaria accanitamente difesa dai giocatori arancione. Serrata e, possiamo aggiungere, assai offensiva che ieri la Pro Vercelli non dimostrava più quella sicurezza di manovra che era stata alla base del suo successo la domenica innanzi a Biella.

Liquidiamo subito la questione del goal per venire, in seguito, ad altre considerazioni. Al 7° minuto l'arbitro fischiava un fallo contro i bianchi ad una ventina di metri dalla loro porta, sulla destra. Dai nostri posti pressochè nulla si poteva vedere perchè già il velo della nebbia era cominciato a stendersi sul campo. Tirò la punizione Colella, un anziano giocatore che già aveva fatto parte della compagine bianca, ma, compiuta la palla la sua parabola, l'azione entrò per noi nel mistero. La potemmo ricostruire dopo. Il tiro era diretto sulla sinistra del portiere Colombo, cioè dalla parte ove era appostato Boglietti. Forse il vercellese, appunto a motivo della nebbia, non potè controllare esattamente la parabola della palla e quando si mosse per respingere di testa venne preceduto da Tuberosa il quale, arrivando in senso trasversale, toccò per primo la sfera che, rimbalzando sul palo anzichè andare sul Boglietti, deviava il suo corso normale ed entrava in rete ingannando Colombo.

Questa è la versione confermata dalle due parti. E' stata dunque, involontariamente, un'autorete del capitano dei vercellesi per quanto alcuni affermino — affermazione troppo personale e che non può essere comprovata — che pure non verificandosi la deviazione di Boglietti, la palla sarebbe egualmente entrata in rete. Comunque, si è trattato di un evidente infortunio della squadra bianca la quale per la superiorità dimostrata in tutto il primo tempo e in quello scampolo di ripresa, non avrebbe certo meritato di perdere.

Ma per fortuna la nebbia aveva cominciato ad infittirsi. Un primo invito rivolto da Boglietti all'arbitro perchè controllasse la visibilità non ebbe successo; miglior fortuna ebbe invece il secondo, ripetuto qualche minuto dopo. L'ottimo arbitro Carbonelli questa volta fischiava la fine fra le proteste degli eporediesi logicamente irritati per vedersi sfuggire di mano una vittoria che avevano dimostrato di saper tenere ben ferma. Le discussioni continuarono ancora a lungo dopo l'interruzione. L'Ivrea avrebbe voluto che l'arbitro tornasse a constatare per la terza volta la visibilità perchè pareva che la nebbia si rialzasse, ma Carbonelli trattatto e alla fine ebbe ragione lui poichè, come si potè constatare, il velo si fece anche più fitto. Almeno non rimase negli ospiti la sensazione di aver subito un'ingiustizia.

E' stato un peccato che una così bella lotta non sia finita con un risultato concreto. Attorno alla partita si era creata un'atmosfera veramente da grande incontro. Colonne di tifosi erano giunti da Ivrea, l'ambiente locale appariva percorso da intense vibrazioni di entusiasmo, bandiere con lo stemma della Pro Vercelli sventolavano dalla parte dei popolari fra canti e grida. Era una massa eccitata, sicura della vittoria dei beniamini, decisa a volerla questa vittoria ad ogni costo; una massa che ricerca ad ogni domenica il mito [illegible] leggendaria squadra bianca, nostalgico ricordo dei «vecchi» e speranza dei giovani.

E' in questo ambiente saturo di passione che la lotta si è svolta. Abbiamo avuto la impressione che la squadra bianca, più che a ricevere un incoraggiamento ne sia rimasta come sopraffatta. Il suo gioco ebbe slancio e entusiasmo ma gli mancò la chiarezza, l'ordine, l'idea. L'impeto non valorizzava un piano di gioco ma piuttosto lo sostituiva. La squadra ebbe presente, più che altro, la necessità di un vantaggio da ottenersi al più presto ed a questo miraggio sacrificò il gioco. Le azioni furono quindi [illegible] imbastite con fretta e, si direbbe, ad occhi chiusi.

Questi difetti risultarono poi aggravati dagli spostamenti continui che venivano effettuati all'attacco. Gli scambi di posto sono utili quando avvengono nel corso dell'azione e sono determinati dallo sviluppo del piano tattico in svolgimento, ma non hanno senso quando si prefiggono soltanto lo scopo di mutare ruolo ad alcuni giocatori pretendendo in tal modo di disorientare la difesa avversaria. L'effetto che generalmente si ottiene è invece quello di disorientare il proprio attacco che per l'incostanza dei compiti non riesce più a darsi un ordine di gioco.

Tuttavia la Pro Vercelli avrebbe egualmente meritato di chiudere nettamente in vantaggio il primo tempo per la larga superiorità dimostrata, la continua pressione offensiva esercitata contro la difesa avversaria ed i tiri effettuati contro la porta tanto validamente difesa da Stramignoni. Ma l'Ivrea ha fatto baluardo ed ha resistito.

Questa squadra ci è sembrata meno ricca di gioco della Biellese, ma più positiva. Si direbbe che conosca il limite delle proprie forze, è prudente, pratica, concreta. Essa si imperniа su una difesa assai solida, i suoi uomini non perdono mai il senso della posizione, raramente si scorgono delle zone indifese, del resto subito coperte al momento della minaccia. Contro la Biellese subì una dozzina di calci d'angolo, resistette e vinse su contrattacco. Ieri a Vercelli sarebbe forse riuscita a fare altrettanto.

Bisogna saper impostare il gioco nella misura delle proprie possibilità e questo appunto fa l'Ivrea. Bosco non si muove quasi mai dalla soglia della propria area di rigore, è lento ma è tempista e non venne mai superato. La Pro Vercelli sbagliò contro questa difesa la tattica degli spostamenti. Bisognava tenere Bonisio appiccicato a Bosca e servirlo con passaggi a terra sul fianco in modo di dargli la possibilità di scattare contro il più lento avversario e sfruttare la sua potenza di tiro.

Ma così come l'abbiamo vista, non ci fa stupire il fatto che l'Ivrea abbia vinto a Biella. Essa manovra con intelligenza l'arma del contrattacco imperniando il gioco su Colella e Tuberosa. E non sono mai azioni banali. Non è una squadra che appaghi l'occhio ma mira al sodo, premuta non dà mai l'impressione di essere sopraffatta e quando attacca la minaccia è immediata. Sarà un osso duro amuovaria.

Ettore Berra

A Vercelli, 19° della ripresa: l'arbitro ha deciso la sospensione e rinvia i giocatori negli spogliatoi (Foto Moisio)

Le squadre in campo

PRO VERCELLI: Colombo; Cantone, Vellano; Boglietti, Facelli, Balconi; Anelli, Amatele, Bonisio, Passetti, Limberti.

IVREA: Stramignoni; Mascia, Cappellino; Ghiano, Bosca, Dalla Riva; Cerosa, Geraldo, Tuberosa, Dardanelli, Colella.

ARB.: Carbonelli di Brescia.

Sospesa al 19' della ripresa per la nebbia.

Travolto il Cuneo a Casale

Netto successo dei nero-stellati: 5-1

DAL NOSTRO INVIATO

Casale, lunedì sera.

A Casale, ieri alle 13, nessuno avrebbe scommesso sulla possibilità di far disputare regolarmente la partita tra i nero-stellati ed il Cuneo. La città era fasciata da una spessa coltre di nebbia, che aveva ridotto la visibilità al minimo indispensabile. Poi si è levato improvviso il vento, che ha spazzato la nebbia ed ha creato su Casale un'isola di sole, permettendo ai pochi tifosi disposti a rinunciare alla teletrasmissione di Italia-Argentina, di prendere posto sulle gradinate dello stadio «Natale Palli».

L'incontro, iniziatosi con mezz'ora di ritardo (conseguenza del ritardato inizio della gara delle riserve) ha avuto quindi pochi spettatori, ma in compenso molte reti. Il Cuneo, squadra lenta ed incerta tanto in difesa che all'attacco, ha tenuto il ritmo della partita per i primi quarantacinque minuti, ma nella ripresa è inesorabilmente crollato, permettendo ai nero-stellati di realizzare un punteggio clamoroso: 5-1. La differenza di valore tra la sconfitta compagine di Rava ed il vittorioso Casale non è però indicata dal troppo netto distacco di reti, che punisce con eccessiva severità il Cuneo.

La compagine di Bootschek si è trovata da principio a disagio contro avversari fisicamente più dotati e su un terreno allentato per le piogge recenti. Perciò nel primo tempo il gioco si è mantenuto sostanzialmente equilibrato anche se il Cuneo, per l'insufficienza del «quadrilatero» si dimostrava incapace di organizzare efficaci azioni di contropiede. I biancorossi comunque furono vicini a segnare al 22', quando un tiro sbagliato di Sozzi venne corretto e ribattuto in porta dall'ala destra Caretti, il cui preciso pallone fu involontariamente respinto dalla schiena del compagno di squadra Stucchi. Al 42' però i nerostellati sono passati in vantaggio d'improvviso grazie ad una deviazione di testa del centrattacco Panse su punizione battuta da Piccinini.

Il Cuneo ha raggiunto il pareggio subito in apertura della ripresa: azione Caretti-Dalcorri che taglia fuori l'intera difesa avversaria e pallone infilato imparabilmente in rete dal n. 8. Nel vano tentativo di parata il portiere casalese Rossi (sostituto dell'infortunato titolare Prina) subisce un forte colpo alla nuca; il giocatore rimane però al suo posto fino al termine nonostante il dolore. Al settimo minuto il Casale realizza la sua seconda rete con un'azione impostata da Panse, continuata da Gambino con un tiro che colpisce la traversa, e conclusa dall'ala sinistra Musso con un facile tiro da pochi passi.

Da questo momento il Cuneo non esiste più, i suoi anziani non hanno più fiato [illegible] e tutta la squadra va alla deriva. I biancorossi incassano altri tre goals: al 27' su imparabile punizione dal limite dello specialista Miglietta (due gare fra i titolari e due reti), al 34' per merito di Panse che aveva ricevuto un intelligente allungo di Rossetti, e infine al 43' ad opera di Gambino con un tiro di [illegible] volo ancora su azione impostata da Rossetti. Troppa grazia, come si è detto, ma il Cuneo non era più in grado di opporsi alle offensive casalesi. Della squadra biancorossa si sono salvati l'ala destra Caretti ed il portiere Morandi, mentre nelle file nerostellate sono piaciuti Gambino, Piccinini, Musso e [illegible].

Gianni Pignata

CASALE: Rossi; Miglietta, Cadamo; Piccinini, Sala, Bol; Gambino, Bay, Panse, Rossetti, Musso.

CUNEO: Morandi; Stoclo, Crosio; Papini, Birea, Pinasso; Caretti, Stucchi, Dalcorri, Costa, Sozzi.

ARB.: Revello di Imperia.

RETI: Panse (Ca.) al 42' del primo tempo; Dalcorri (Cu.) al 1', Musso (Ca.) al 7', Miglietta (Ca.) al 27', Panse (Ca.) al 34', Gambino (Ca.) al 43' della ripresa.

Festose accoglienze al neo-campione Merlo

Cesare Merlo, il torinese ventitreenne neo campione del mondo di tiro al piattello è ritornato ieri pomeriggio nella nostra città. Al rapido proveniente da Roma, giunto a Porta Nuova alle 15,40, erano ad attenderlo i genitori e gli amici. Il giovane campione — come è noto — si è affermato a Caracas con la brillante prestazione di 296 piattelli abbattuti su 300.

Sul campo del Fossano vince il Cenisia: 4-2

Fossano, lunedì sera.

Il Cenisia ha ottenuto ieri la sua prima vittoria in trasferta sul campo di una irriconoscibile Fossanese, il cui comportamento deludente non è sufficientemente giustificato dall'assenza dei due squalificati Cattaneo e Scaccabarozzi. La squadra torinese non ha adottato alcuna tattica difensiva, anzi ha attaccato apertamente, limitandosi ad un attento controllo degli avanti avversari, a scanso di sorprese. Gli uomini di Depetrini hanno travolto in velocità l'incerta difesa azzurra che, nel primo tempo, è completamente naufragata, riprendendosi solo nella ripresa quando il Cenisia, pago del risultato, ha rallentato la sua pressione.

I «viola» sono andati in vantaggio dopo 14' di gioco per merito dall'ala destra Ortu, che ha concluso un'azione personale del centrattacco Astorri. Un minuto dopo l'ala sinistra Cafasso, raccogliendo un traversone di Dante ha segnato la seconda rete, mentre al 27' l'interno sinistro Ferrero ha confermato le sue qualità di «cannoniere» del girone mettendo la sua firma alla terza rete del Cenisia. Solo al 35' Audisio, ala destra della Fossanese, riesce a sfruttare un calcio d'angolo e ad accorciare le distanze per la sua squadra. Al 41' infine Astorri, centrattacco del Cenisia, fugge solo in contropiede e realizza il quarto goal per i torinesi.

La ripresa vede il predominio della Fossanese, mentre il Cenisia si difende ordinatamente, senza sprecare molte energie. I padroni di casa coronano la loro superiorità territoriale a due minuti dalla fine con una rete di Audisio, a conclusione di una bella azione manovrata di tutto l'attacco. Da notare che il n. 10 torinese Ferrero, che ha giocato in prevalenza avanzato cedendo praticamente la posizione di interno a Cafasso, ha colpito due volte i pali a portiere battuto.

Fossanese: Cavo; Orioli, Zocco; Bruno, Parola, Saracco; Audisio, Luino, [illegible], Ferro, Leone.

Cenisia: Giarda; Segalo, Gandiglio; Bellomo, Morla, Vaira; Ortu, Dante, Astorri, Ferrero, Cafasso.

Arbitro: Baroni di Viareggio.

Risultati e classifiche

GIRONE A - Risultati: Ivrea-*Pro Vercelli 1-0 (sospesa per la nebbia al 19' della ripresa); *Casale-Cuneo 5-1; Biellese-*Rivarolese 4-1 (disputata a Novi Ligure); *Borgosesia-Vado 2-1; Novese-*Rapallo 3-1; *Aosta-Sestrese 1-0; Cenisia-*Fossanese 4-2; *Spezia-Valenzana 1-0.

Classifica: Pro Vercelli p. 17; Ivrea 16; Spezia 14; Novese 13; Casale, Borgosesia, Cuneo 13; Valenzana, Fossanese, Biellese, Cenisia 11; Sestrese, Rapallo e Aosta 8; Vogherese 8; Saluzzo 6; Vado 6; Rivarolese 4.

Pro Vercelli, Ivrea, Spezia, Vado, Novese, Aosta, Vogherese e Saluzzo hanno disputata una partita in meno.

GIRONE B - Risultati: Magenta-Vis Nova sospesa per la nebbia; Bariola-*Pro Sesto 3-1; Vigevano-Villasanta sospesa per la nebbia; le altre partite si disputano mercoledì 8 dicembre.

*Aosta-Sestrese 1-0 — Al 3' della ripresa una rete del centravanti Cerutti, a conclusione di una azione di tutto il quintetto attaccante, ha dato all'Aosta la vittoria su una tenacissima Sestrese, scesa in campo con l'obiettivo del pareggio. La partita è stata equilibrata con netta prevalenza delle difese sugli attaccanti. Va notato che un forte e gelido vento ha disturbato sensibilmente i giocatori.

*Spezia-Valenzana 1-0 — Ha segnato Vanelli al 34' della ripresa. Meritata vittoria ligure contro i rossoblù di Valenza che, assai solidi in difesa, non hanno invece mai saputo minacciare la rete dei padroni di casa.

*Borgosesia-Vado 2-1 — Marcatori: Parodi (V.) all'8', Toma (B.) al 34' del primo tempo; Giambelli (B.) al 34 della ripresa. I liguri, andati in vantaggio dopo soli otto minuti, si sono messi d'impegno per difendere l'insperato successo ma al 34' in seguito ad un'azione confusa hanno incassato il pareggio. Nella ripresa il Borgosesia ha attaccato a lungo alla ricerca della vittoria e vi è riuscito a undici minuti dalla fine, nonostante la tenace e sfortunata resistenza dei [illegible] di [illegible].

Novese-*Rapallo 3-1 — Reti: Bicagni (N.) al 12', Lubata (R.) al 30', Barbieri (N.) al 45' del primo tempo. La Novese a Rapallo, grazie alla prova superlativa della sua difesa e alla prontezza dei suoi attacchi in contropiede, ha ottenuto una preziosa e meritatissima vittoria. Vicini, Barbieri, Bicagni e Vitto sono stati i migliori tra i vincitori, mentre tra i liguri sono piaciuti Valpreda, Lubata, Siccardi e Rosella.

Biellese-*Rivarolese 4-1 (disputata a Novi Ligure). — Hanno segnato: Ferracini (R.) al 29' del primo tempo; Mancini I (B.) al 5', Casadei (R.) al 7', Franceschi (B.) al 36' e al 43' della ripresa. La Rivarolese, sul campo neutro di Novi, ha ceduto nettamente e senza possibilità di discussione di fronte ad una Biellese superiore. Al 29' della ripresa l'arbitro Negri di Monza ha inviato agli spogliatoi l'ala sinistra biellese Varengo, per proteste.

★ Il campionato regionale piemontese di ginnastica artistica svoltosi alla palestra Magenta è stato vinto dalla Ginnastica Torino. Prima si è classificata Gianna Dolla con p. 38,15, seconda [illegible] Ardimagni con p. 37,80.

LUNEDI' 6 DICEMBRE

OGGI E DOMANI ALLA RADIO

[illegible]

MARTEDI' 7 DICEMBRE

[illegible]

TORINO A. VIII N. 289
Via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI' MARTEDI'
6-7 Dicembre 1954
L. 25 (sped. in abb. postale)

ENTUSIASMO A ROMA PER CENTOMILA SPETTATORI

I due goal della vittoria italiana

Sono appena trascorsi 30 secondi dall'inizio. Frignani, cogliendo Carrizzo in un tentativo di uscita, ha insaccato la palla con tiro secco e preciso. Sugli spalti nereggia la folla dei centomila. *(Telefoto a «Stampa Sera»)*

Ecco il goal di Galli. Il centravanti romanista *(tagliato fuori dall'obiettivo)* con una acrobatica rovesciata ha raccolto la palla violentemente calciata da Bassetto, che s'intravvede sullo sfondo, deviandola in rete. *(Tel. a «Stampa Sera»)*